

**Consulta Nazionale
Enti per il Servizio Civile**

I Rapporto sul servizio civile in Italia

8 luglio 1999

edizione provvisoria

INDICE

Presentazione

L'attività del Governo e del Parlamento per l'attuazione della legge

Le prime proposte di modifica della legge 230

Altri provvedimenti in materia di servizio di leva o di servizio civile

Un fenomeno in crescita

La gestione da parte di Levadife

Un caso emblematico di "transizione": la questione dei rimborsi

Il servizio civile in Italia oggi: dati e statistiche

L'attività della CNESC

PRESENTAZIONE

Un anno è passato dal giorno in cui il Presidente della Repubblica promulgava il testo della nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare.

Fu festeggiata, un anno fa, come una data storica e liberatoria, come la nascita di un primogenito (o meglio, un secondogenito) atteso per anni, cercato e voluto per anni, e finalmente arrivato, dopo un iter di quattro legislature, dopo le frustrazioni del 1992, quando era parso di poter festeggiare la nascita della nuova normativa ma proprio all'ultimo passaggio tutto si era di nuovo fermato, tornando in alto mare, e proprio grazie ad un altro Presidente della Repubblica.

L'ultima tornata di lavori alla Camera, con gli ultimi emendamenti, il timore dei Parlamentari della Commissione Difesa nel ruolo di genitori della nuova legge, preoccupati che un emendamento in più, un cambiamento in più potesse ancora una volta complicare l'iter del provvedimento, costituire un nuovo, impreveduto ostacolo alla chiusura dei lavori; poi il passaggio in Senato, l'approvazione del testo in terza lettura senza inconvenienti, poi ancora la firma del Capo dello Stato, senza messaggi alle Camere questa volta, sta per firmare, ha firmato, no, non ci sono rilievi di sorta, poi il 15 luglio, la "Gazzetta Ufficiale" a chiudere in modo davvero ufficiale, incontrovertibile, una storia di speranze, di convinzioni, di scontri, di tenacia, di molta pazienza, ed ad aprire un periodo di trasformazione, di progetti, di novità.

Molti i soddisfatti, tra coloro che, dentro il Parlamento e fuori di esso, erano stati i protagonisti di questa riforma, così sentita dalla società civile e così poco partecipata dalle istituzioni, dai vari Governi della Repubblica e dalle Amministrazioni dello stato, fino alla determinazione del Governo Prodi di chiudere la partita, di voltare pagina; consistenti anche le voci di critica, da parte di organizzazioni e singoli che avrebbero voluto di più, che individuavano limiti, che sottolineavano rischi e timori, pur partendo dalla condivisione della positività di una approvazione percepita da tutti come una svolta significativa, una tappa importante.

Comune a tutti, critici e soddisfatti, la convinzione che il più era fatto, che finalmente la strada sarebbe stata più facile e in discesa, che i risultati delle novità importanti appena approvate con la legge 230/98 si sarebbero visti a breve.

Questa attesa condivisa di tempi rapidi, certo alimentata dalla stanchezza accumulata in anni di denunce, di risposte insoddisfacenti, di complicazioni molto spesso gratuite, di invenzioni amministrativo-burocratiche spesso sorprendenti, certo nutrita dal clima di ritrovato dinamismo che la novità della costituzione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile presso la

Presidenza del Consiglio e il passaggio della gestione dalla Amministrazione della Difesa in mani civili aveva fatto respirare un clima di interesse per un passaggio di consegne veloce che caratterizzava il Governo Prodi, spingendo tutti, dalla Presidenza del Consiglio agli Enti e agli obiettori, a prendere alla lettera le indicazioni temporali date dal legislatore nel testo stesso della legge: tre mesi per approvare il primo regolamento, altri tre mesi per approvare il regolamento di gestione amministrativa e il regolamento di disciplina, poi subito dopo lo schema tipo delle nuove convenzioni e il varo delle norme di attuazione per dare il via al nuovo servizio civile.

Ad un anno di distanza, è inevitabile constatare con amarezza come il clima di speranza e di attesa nutrito un anno fa in una rapida messa in moto della nuova gestione del servizio civile come definita dalla legge 230/98 sia andato deluso, e come l'iniziale attivismo che ha portato a preparare il testo del primo regolamento in programma, quello che fissa le norme di funzionamento del nuovo Ufficio Nazionale presso la Presidenza del Consiglio, in poco più di un mese dalla nomina del direttore dell'Ufficio, si sia dovuto cambiare in una paziente, lenta, difficile attività quotidiana di sequela di atti amministrativi, decisioni complesse, di un iter molto più complicato e incontrollabile del previsto, sicuramente non previsto dallo stesso legislatore.

A un anno di distanza, il nuovo Ufficio nazionale è ancora in attesa dell'approvazione del primo Regolamento, fermo in questi giorni alla Corte dei Conti che ha eccepito nel merito proprio nell'ultimo passaggio, quando il testo di questo provvedimento indispensabile per permettere alla nuova struttura di esistere e funzionare era già stato firmato anche dal Capo dello Stato. E di nuovo, come in tutti i mesi passati, anziché procedere speditamente ci si interroga sui tempi, scoprendo ad ogni passaggio che i tempi degli iter amministrativi hanno il mese come unità di misura minima. Una storia di ordinaria burocrazia: la Sezione di controllo della Corte dei Conti che ascolta il Direttore dell'Ufficio sostenere le ragioni e le motivazioni per le quali il Regolamento è stato scritto in un certo modo il 17 giugno; da quel giorno la Corte ha un mese per far conoscere la propria decisione; e siamo già oltre l'anno di attesa, ad un 17 luglio che diventa inevitabilmente un giorno qualsiasi di un anno qualsiasi, una data burocratica; perché, quel giorno, o forse qualche giorno o qualche ora prima, sarà ufficiale il parere della Corte, e su questo bisognerà immaginare l'iter successivo, i nuovi passaggi, gli altri mesi di attesa da prevedere. E poi si ricomincerà con gli altri due regolamenti, già pronti da mesi, ma fermi per l'impossibilità di avviarne l'iter prima di concludere quello del primo regolamento, per seguire lo stesso percorso, gli stessi visti, approvazioni, pareri, con la speranza sempre più flebile che "questa volta" non vi siano intoppi procedurali.

No, un anno fa tutto questo non era immaginabile: la legge neonata doveva crescere in fretta, diventare forte, dare risultati in fretta.

Eppure questo anno, così difficile e snervante, con il nuovo responsabile del servizio civile che non riesce a nascere e quello vecchio che sembra scomparso, diventato un interlocutore ancor più potente e discrezionale di prima perché provvisorio, ufficialmente esautorato e inesistente, e perciò irreperibile e parrebbe irresponsabile delle proprie scelte, ha messo in luce difficoltà oggettive per il servizio civile ben più gravi e drammatiche della faticosa ma in fin dei conti semplice lentezza delle burocrazie.

Quasi come per una forma di contrappasso, questo Stato, che ha riconosciuto dopo anni l'obiezione di coscienza come un diritto soggettivo, è sembrato interessarsi in quest'anno più alle possibilità di ridurne il significato e le espressioni che a dargli spazio e cittadinanza.

Il clima di interesse per il servizio civile che aveva caratterizzato il programma elettorale dell'Ulivo e le mosse del Governo Prodi è sembrato man mano scemare, con il passare dei mesi dopo l'approvazione della legge, per lasciare il posto a progetti di trasformazione del modello di difesa e di organizzazione delle Forze Armate basate su volontari e professionisti, con la conseguente sospensione dell'obbligo costituzionale di difendere la Patria in capo ad ogni giovane cittadino maschio in buona salute, e la prospettiva perciò di una rapida scomparsa del servizio di leva, militare e civile.

Le voci del mondo, ben più ampio ed articolato di quanto l'opinione pubblica non sospetti, che nei venticinque anni della legge 772 ha costruito con l'apporto degli obiettori il servizio civile nel nostro Paese si sono fatte sentire pochi mesi or sono, quando il Governo sembrava intenzionato – pochi giorni prima dello scoppio della guerra nei Balcani, che ha bloccato ogni iniziativa in tal senso - a varare in gran fretta un disegno di legge per dare l'avvio alla professionalizzazione delle Forze Armate, creando le condizioni perché, almeno, il servizio civile non venisse liquidato come semplice effetto collaterale della riorganizzazione dell'esercito.

Tuttavia, la vicenda ancora pesa come un rebus senza risposta in ogni dibattito e in ogni incontro, dando la sensazione che, nonostante i dati quantitativi impressionanti sulla consistenza del servizio civile nel nostro Paese, la scelta di quanti hanno deciso di servire la Patria fuori dall'esercito abbia una capacità di incidenza modestissima nell'orientare le determinazioni governative.

Emblematica, a questo riguardo, è la questione relativa al servizio civile all'estero: una novità eccezionale per il nostro Paese che proprio la nuova normativa finalmente prevede, dopo anni di lotte, richieste, atti di disobbedienza, processi... Ebbene, la guerra in Kosovo che avrebbe potuto essere, con l'azione umanitaria a favore dei profughi, un banco di prova per

"testare" da parte dello Stato la possibilità concreta di attuare quella parte così innovativa della legge è stata invece occasione per una dimenticanza clamorosa per gli enti e gli obiettori.

L'equazione fine del servizio obbligatorio di leva = fine dell'obiezione di coscienza, e fine perciò del servizio civile, pensata e vissuta in troppi ambienti come ovvia e per di più positiva, rappresenta un orizzonte culturale e politico troppo angusto per essere accettato come terreno di confronto e di dibattito.

E' piuttosto la spia di un malessere politico e sociale più profondo, la spia di una difficoltà di comunicazione, di un corto circuito che si è creato tra valori vissuti, esperienze, utilità sociali, prospettive di sviluppo, modalità di essere della società, percorsi di articolazione ed arricchimento sociale, condivisi da una platea molto vasta di soggetti sociali, e la politica, la sua sensibilità, i suoi criteri di scelta e di valutazione, le sue reazioni alle sollecitazioni di interessi strutturati, consolidati e influenti.

Dietro la leggerezza di molti giudizi positivi sulla sospensione dell'obbligo costituzionale della leva, dietro la facilità con cui si immagina l'esperienza del servizio civile in Italia sostituibile con formule più o meno strutturate di volontariato, dietro le posizioni di chi considera una conquista politica l'abolizione dell'ultimo obbligo e dovere sociale non delegabile, è legittimo intravedere modalità, approcci, metodologie e temi di una politica che rinuncia a coinvolgere le convinzioni della gente per accontentarsi di gestirne le reazioni emotive, rinuncia ai grandi progetti per inseguire le tendenze dell'opinione pubblica con il solo limite dell'attenzione al bilancio, con difficoltà costruisce sui valori per seguire invece con maggiore agio le mille trasformazioni dell'immagine.

E' questo clima di distratta sottovalutazione del servizio civile, di ciò che ha rappresentato e rappresenta, e a maggior ragione di ciò che potrebbe rappresentare una volta attuate le trasformazioni previste dalla 230/98, l'ostacolo forse più insidioso e maggiore che sta davanti alle istituzioni, agli Enti, ai parlamentari e ai politici più attenti a queste tematiche, agli attori sociali che custodiscono il patrimonio di esperienza che l'obiezione di coscienza ha permesso di accumulare in questi anni, di cui la CNESC si considera responsabile e rappresentante.

E' bene essere consapevoli, a un anno di distanza dalla 230/98, che la sfida per costruire in Italia un nuovo servizio civile, partendo dalle esperienze più positive maturate negli anni della 772, non ha di fronte solo le difficoltà di un iter burocratico bizantino e quelle indotte da una transizione ben più lunga e incerta del previsto, ma un percorso tutto in salita che deve recuperare visibilità al servizio civile e ai suoi risultati, consenso all'impegno degli Enti pubblici e privati che impiegano gli obiettori, consapevolezza diffusa che non si parla, discutendo di questi temi, di un argomento per addetti ai lavori, o del modo di usare per fini

poco chiari una risorsa resa pubblica in modo forzoso, come il tempo di impiego dei giovani obiettori, ma di una parte importante, anche se non conosciuta e nascosta, di un comune bagaglio di socialità, di solidarietà, di innovazione e di creatività sociale costruito con l'impegno e il servizio non solo di migliaia di giovani, ma di migliaia di persone che, nei vari Enti pubblici e del terzo settore hanno scommesso sulla possibilità per i giovani del nostro Paese di difendere davvero la Patria senza far uso delle armi.

Tra un anno, di questi tempi, non basterà raccontare dell'avvenuta (ce lo auguriamo!) operatività dell'Ufficio nazionale, o dell'Agenzia che forse prenderà il suo posto, ma dovremo immaginare di celebrare questo anniversario tirando un bilancio della nostra capacità di azione politica e sociale, dimostrando ciò che saremo stati capaci di fare per impedire non solo la fine dell'esperienza del servizio civile, ma il successo di coloro che intendono chiudere, insieme al servizio civile, anche uno spazio prezioso di libertà, di democrazia, di partecipazione, di solidarietà, di pace.

L'ATTIVITÀ DEL GOVERNO E DEL PARLAMENTO PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE

Le scadenze previste dalla nuova legge

La legge n. 230 recante "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza", che abroga e sostituisce la legge 15 dicembre 1972 n. 772, è stata approvata definitivamente dal Senato, in terza lettura, il 16 giugno 1998.

La promulgazione della nuova legge è avvenuta l'8 luglio.

La pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" il 15 luglio.

È entrata in vigore il 30 luglio.

Le scadenze previste dalla nuova legge per quanto riguarda la sua attuazione sono:

1. entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 ottobre 1998): emanazione del DPR per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile;
2. entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento dell'Ufficio (cioé entro il 30 gennaio 1999): emanazione del regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza e del regolamento di gestione amministrativa del servizio civile;
3. entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 dicembre 1998): emanazione del DPCM per disciplinare l'organizzazione e l'attività della Consulta nazionale per il servizio civile;
4. entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 gennaio 1999): emanazione delle norme di attuazione;
5. entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 gennaio 1999): predisposizione del testo delle convenzioni tipo;
6. entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 gennaio 1999): emanazione delle norme di attuazione;
7. entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 gennaio 1999): trasmissione mensile da parte del Ministro della Difesa all'Ufficio nazionale per il servizio civile degli elenchi di tutti gli obiettori che hanno presentato domanda;
8. entro sei mesi dalla data di entrata in vigore (cioé entro il 30 gennaio 1999): assunzione della responsabilità da parte dell'Ufficio nazionale per il servizio civile in ordine alla stipula delle

convenzioni, della formazione, dei controlli, della gestione amministrativa degli obiettori in servizio.

Alla data dell'8 luglio 1999, nessuna di queste scadenze è stata rispettata, eccezion fatta per l'emanazione del DPCM per disciplinare l'organizzazione e l'attività della Consulta nazionale per il servizio civile, avvenuta peraltro con quattro mesi di ritardo. Inoltre, è stata presentata, il 30 giugno, la relazione del Presidente del Consiglio al Parlamento sulla organizzazione e la gestione del servizio civile.

In realtà, il primo atto ufficiale relativo alla nuova normativa è stata la nomina, da parte del Presidente del Consiglio Prodi, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri nella seduta dell'11 settembre, del Direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile presso la Presidenza del Consiglio (ai sensi dell'articolo 8 della legge 230/98), nella persona del dott. Guido Bertolaso, dirigente generale dei ruoli della Presidenza del Consiglio.

Il Regolamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile

Il 28 settembre, con decreto del Presidente del Consiglio, viene istituita una "Commissione di studio con il compito di svolgere attività di studio e consulenza ai fini degli adempimenti di carattere normativo ed organizzativo richiesti dalla legge 230/98". La commissione è composta dal gen. Gianfranco Gasperini, dal gen. Lucio Castelluccio, dal dott. Giovanni Bastianini, consigliere del Ministro della Difesa, dal dott. Diego Cipriani, Presidente della Consulta Nazionale Enti Servizio Civile, e dal dott. Licio Palazzini, Vice-Presidente della Consulta Nazionale Enti Servizio Civile.

Il primo e unico compito cui la Commissione si dedica in due sedute è l'elaborazione della bozza del DPR col quale (ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 230/98) viene regolamentata l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, nonché definite le modalità di collaborazione fra l'Ufficio stesso e le regioni e disciplinata la gestione delle spese poste a carico del "Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza".

Come previsto dalla stessa legge 230/98, lo schema del DPR viene esaminato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome che, nella seduta del 15 ottobre, approva due documenti, l'uno contenente la "posizione delle Regioni sulle nuove norme in materia di obiezione di coscienza" e l'altro il parere sul Regolamento dell'Ufficio. Detto parere, sostanzialmente favorevole, sottolinea l'importanza e la specifica "dei ruoli da affidare alle sedi regionali dell'Ufficio nazionale d'intesa con le Regioni", raccomanda la predisposizione "da parte

dell'Ufficio nazionale di uno sportello unico per i rapporti con le altre amministrazioni ed enti", chiede che la Consulta prevista dall'art. 10, comma 3 della legge, "preveda la presenza di una rappresentanza delle Regioni", ritiene infine opportuno "applicare il Regolamento in modo sperimentale per un anno".

Il 9 ottobre, il Presidente del Consiglio Prodi presenta le dimissioni.

Il 21 ottobre, il nuovo Governo presieduto da Massimo D'Alema giura nelle mani del Capo dello Stato.

Nel corso del dibattito parlamentare per la fiducia delle Camere al nuovo Governo, non si registra alcun accenno da parte del Presidente del Consiglio ai temi della politica della difesa (se non nella replica al Senato), e in particolare a quelli del reclutamento di leva e del servizio civile. Da parte della forze politiche, solo gli interventi dell'on. Paissan e del sen. Semenzato citano il servizio civile come nuovo impegno derivante alla Presidenza del Consiglio dalla nuova legislazione.

Il 30 ottobre, data entro la quale la legge 230/98 prevede l'emanazione del primo decreto di attuazione della nuova normativa (quello appunto che regolamenta l'Ufficio nazionale per il servizio civile, e al quale sono poi collegati altri due importanti regolamenti), l'iter di detto regolamento è ancora allo stato iniziale: la prima scadenza prevista dalla nuova legge viene superata senza nulla di fatto.

Lo schema di DPR viene inviato il 13 ottobre all'esame del Consiglio di Stato che nella seduta del 26 ottobre ritiene necessario acquisire, preventivamente alle proprie decisioni, il parere del Ministero del Tesoro e del Dipartimento della Funzione Pubblica. Il Dipartimento della Funzione Pubblica esprime il proprio parere positivo il 17 novembre, mentre il parere del Ministero del Tesoro data del 4 dicembre. Il 4 dicembre, la Presidenza del Consiglio trasmette i pareri acquisiti al Consiglio di Stato.

Il 10 dicembre, nel rispondere a un'interrogazione presentata dagli on. Mussi e Chiavacci, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti, esprime il parere del Governo sull'iter di attuazione della nuova legge. In particolare, annuncia: l'avvenuta istituzione, "da parte del direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, di due gruppi di lavoro per predisporre il regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza ed il regolamento di gestione amministrativa del servizio civile"; l'individuazione di "una possibile sede per l'ufficio centrale"; l'avvio "della programmazione di un sito Internet". Tuttavia, il rappresentante del Governo ricorda che

"l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato e la successiva approvazione del Consiglio dei ministri nonché l'emanazione con decreto del Presidente della Repubblica del regolamento applicativo sono condizioni determinanti perché possano essere rispettate le scadenze previste dalla legge". Comunque, "la Presidenza del Consiglio ritiene di essere in condizione di rispettare le scadenze previste dalla legge e che pertanto l'ufficio nazionale per il servizio civile possa diventare operativo, per gli aspetti previsti dall'articolo 21, comma 2, il 31 gennaio 1999, fatte salve la necessità di acquisire i prescritti pareri". Circa la situazione di grave disagio avvertita sia dai giovani obiettori di coscienza che dagli enti convenzionati denunciata dai presentatori dell'interrogazione, "la Presidenza del Consiglio si dichiara consapevole del problema". In conclusione "il Governo, consapevole del fatto che la puntuale applicazione della legge rappresenta un'opportunità di coinvolgimento e motivazione dei nostri giovani, s'impegna a rispettare i tempi di attuazione previsti dalla legge e ad assicurare la piena operatività e funzionalità dell'ufficio nazionale per il servizio civile". Per quanto riguarda la fase di transizione tra la vecchia e la nuova legge e dei problemi da essa derivanti, il Governo non esclude addirittura "la redazione di una direttiva del Presidente del Consiglio che detti disposizioni vincolanti per le amministrazioni responsabili della gestione del servizio civile degli obiettori di coscienza."

Il 21 dicembre, la Sezione Consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato esprime il proprio parere sullo schema di DPR condividendo le osservazioni formulate dal Ministero del Tesoro.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato in via preliminare lo schema di DPR, e i relativi pareri espressi, nelle sedute dell'8 e del 15 gennaio 1999.

Lo schema, poi, è stato trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per il previsto parere in data 29 gennaio 1999.

Sia la Presidenza della Camera sia quella del Senato hanno ritenuto di dover assegnare l'esame del provvedimento non alle Commissioni permanenti Difesa, tradizionalmente atte ad occuparsi di servizio civile, bensì alle Commissioni permanenti "Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e degli interni", riconoscendo ad esse, pertanto, la competenza sul "nuovo" servizio civile così come configurato nella nuova normativa.

Alla Camera, lo schema è stato assegnato alla Prima Commissione con la previsione di emettere il parere entro il 3 marzo. Relatore del parere è stato l'on. Marco Boato. Il parere della Commissione, espresso il 2 marzo, è stato favorevole, ma con alcune osservazioni relative: al ruolo del Ministro per la Solidarietà in ordine alla stipula delle convenzioni con gli enti per l'impiego

degli obiettori in servizio civile e alla stipula dei protocolli d'intesa con le Regioni per la collaborazione con l'Ufficio nazionale, alla tempistica per i protocolli d'intesa con il Ministero della Difesa per il passaggio di consegne, alla definizione del personale dell'Ufficio; al ruolo delle sedi regionali.

Al Senato, lo schema è stato assegnato alla Prima Commissione, con la richiesta di parere anche alla Commissione Difesa, entro il 4 marzo. Il relatore per la Commissione Affari Costituzionali è stato la sen. Franca D'Alessandro Prisco, il relatore per la Commissione Difesa è stato il sen. Stefano Semenzato. Anche il parere della Commissione, espresso il 2 marzo, è stato favorevole, ma ugualmente con osservazioni sostanzialmente coincidenti con quelle espresse dalla Camera.

Il Consiglio dei Ministri, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari, ha approvato in via definitiva il testo del DPR nella seduta del 16 marzo, recependo di fatto le osservazioni del Parlamento.

Il provvedimento è stato inviato alla Presidenza della Repubblica per la firma del Capo dello Stato nel mese di aprile.

Infine, il DPR è stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione previa alla pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale". La Corte, tuttavia, ha espresso parere negativo su alcuni punti qualificanti del testo del Regolamento tanto da rinviare la decisione dinanzi alla Sezione di controllo, la cui seduta è avvenuta il 17 giugno, che ha ascoltato anche il Direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile.

La Consulta nazionale per il servizio civile

L'articolo 10 della legge 230/98 prevedeva che "entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, disciplina l'organizzazione e l'attività della Consulta" nazionale per il servizio civile, istituita presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri istitutivo della Consulta è stato emanato il 29 aprile 1999, dunque ben oltre la scadenza prevista dalla legge (cioè il dicembre 1998) ma ben prima dell'emanazione del Regolamento dell'Ufficio stesso.

La composizione di detta Consulta che, secondo la legge si configura "quale organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto" per l'Ufficio nazionale per il servizio civile, prevede: un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, un rappresentante del Corpo

nazionale dei vigili del fuoco, quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale (tre dei quali individuati in: Arci, Caritas Italiana e Federsolidarietà, che sono tra gli enti nazionali col maggior numero di obiettori), due delegati di organismi rappresentativi di enti convenzionati distribuiti su base territoriale nazionale (individuati in CESC, Coordinamento Enti Servizio Civile e CNESC, Consulta Nazionale Enti Servizio Civile, gli unici due coordinamenti nazionali di enti convenzionati esistenti in Italia), quattro delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale (individuati in AON, Associazione Obiettori Nonviolenti, e LOC, Lega Obiettori di Coscienza, le uniche due associazioni nazionali di obiettori esistenti in Italia), due rappresentanti scelti nelle Amministrazioni dello Stato coinvolte (individuate nel Ministero per i Beni e le attività culturali, che ha una convenzione per poco più di 2.000 obiettori, e nell'Ufficio del Ministro per la solidarietà sociale, il cui Dipartimento ha dal 1990 un "servizio obiettori di coscienza", anche se non ha alcuna convenzione per il servizio civile).

La prima considerazione che inerisce alla composizione della Consulta è data dalla previsione di quattro delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale che tuttavia, nel DPCM istitutivo della Consulta, sono stati ridotti a due, uno per ciascuna delle due associazioni nazionali di obiettori operanti nel Paese. Al di là di qualsiasi considerazione relativa al problema della rappresentanza degli obiettori (la legge nulla prevede in merito a questo tema, che invece è previsto nella legislazione relative alle Forze armate, compresa la componente di leva), il risultato è che la componente rappresentativa degli obiettori nella Consulta è dimezzata.

Una seconda considerazione è data dalla partecipazione dei rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato coinvolte nel servizio civile. Nel preambolo del DPCM istitutivo della Consulta, mentre si cita la previsione di legge secondo cui della Consulta "facciano parte, tra gli altri, anche due rappresentanti scelti nelle Amministrazioni dello Stato coinvolte" poi immediatamente si considera "che il Ministero per i beni e le attività culturali e l'Ufficio del Ministro per la solidarietà sociale sono, allo stato, due amministrazioni particolarmente impegnate in coerenza con le nuove prospettive indicate nella legge 230/98". Si potrebbe obiettare che esistono ben altre amministrazioni dello Stato coinvolte nel servizio civile: basti ricordare il Ministero di Grazia e Giustizia (con 503 attuali posti), il Ministero della Pubblica Istruzione (con 195 attuali posti) e la Presidenza del Consiglio (con 191 attuali posti), entrambi titolari di convenzione per l'impiego di obiettori, oppure il Ministero della Sanità che, pur non essendo titolare di convenzione, tuttavia potrebbe rappresentare, attraverso le centinaia di Usl e Asl convenzionate, un importante settore dell'amministrazione statale coinvolta (con 3.672 attuali posti). Tuttavia, è chiaro che i due ministeri indicati nel DPCM comunque coprono i posti in Consulta che la legge riserva a "due rappresentanti scelti nelle Amministrazioni dello Stato coinvolte".

Resta, a questo punto, da considerare la presenza, prevista dal DPCM istitutivo della Consulta, del rappresentante dell'ANCI, Associazione Nazionale Comuni d'Italia. L'unico posto rimasto vacante sarebbe quello del quarto riservato ai "quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale". Ora, non risulta che l'ANCI abbia mai stipulato una convenzione col Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori in servizio civile, dunque la presenza di un suo rappresentante sarebbe formalmente eccezionale. Al massimo, laddove fosse attivato un servizio di coordinamento e collegamento tra i comuni italiani convenzionati (attualmente 3.026, su un totale di oltre 8.000), l'ANCI potrebbe configurarsi come uno dei possibili "organismi rappresentativi di enti convenzionati distribuiti su base territoriale nazionale" (cui la legge assegna due posti in Consulta) ma anche questo appare di dubbia veridicità.

In generale, si può ritenere che fosse intenzione del legislatore che la Consulta rappresentasse equamente tutte le componenti coinvolte nella gestione del servizio civile, sia quelle appartenenti alle Amministrazioni dello Stato sia quelle appartenenti agli enti del "privato-sociale" sia infine quelle appartenenti al mondo degli obiettori di coscienza. Ora, proprio per rispettare questa previsione contenuta nell'art. 10 della legge 230/98, si sarebbero dovuti considerare i quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale come espressione del "privato-sociale", escludendo pertanto eventuali soggetti della pubblica amministrazione, seppur convenzionati, cui la legge stessa già assegna dei posti di rappresentanza all'interno della Consulta.

Infatti, l'eventuale designazione tra quei quattro delegati di soggetti della pubblica amministrazione, ad esempio alcuni Ministeri attualmente convenzionati, snaturerebbe non solo l'equilibrio interno della Consulta con una netta prevalenza di rappresentanti della pubblica amministrazione ma lo spirito stesso di qualsiasi Consulta prevista dalle leggi del nostro Stato che, a questo punto, potrebbe ritrovarsi a consultarsi solo con se stesso in una materia, come quella del servizio civile, che è invece profondamente innervata alla realtà sociale del nostro Paese.

La prima seduta della Consulta si è tenuta il 21 luglio 1999 e il primo atto cui si è proceduto è la nomina del suo Presidente, nella persona del dott. Licio Palazzini, rappresentante dell'Arci. La Consulta ha poi deciso di dotarsi di alcune norme regolamentari interne che vadano a coprire i vuoti lasciati dagli scarni contenuti del DPCM stesso che non soddisfa quanto la legge prevede in merito all'organizzazione e all'attività della Consulta.

Il primo compito affidato alla Consulta dalla legge è quello di esprimere pareri all'Ufficio nazionale per il servizio civile su diverse materie, nonché sul regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza e sul regolamento di gestione amministrativa del servizio civile, che sono entrambi nello stato avanzato di redazione a cura dell'Ufficio. Tuttavia, nella seconda riunione della

Consulta, svoltasi il 6 luglio, a seguito di comunicazioni da parte del Direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile relative a rilievi espressi dalla Corte dei Conti sul DPCM, il rappresentante della AON ha sollevato pesanti dubbi di legittimità della Consulta stessa e dei suoi atti (compresa la nomina del presidente), vista la mancata presenza degli altri due rappresentanti di organismi di obiettori così come prevista dalla legge 230/98. I lavori della Consulta sono stati dunque sospesi fino alla definizione, da parte della Presidenza del Consiglio, della composizione della Consulta come dettata dalla legge. Pertanto, l'Ufficio nazionale per il servizio civile non ha potuto acquisire il previsto parere della Consulta sui due regolamenti all'esame.

Infine c'è da segnalare la creazione, da parte dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, di un gruppo di studio ad hoc sul tema della formazione per gli obiettori e dell'aggiornamento per i responsabili degli enti. Il gruppo, di cui fanno parte alcuni dei componenti la Consulta e alcuni esperti, si è riunito un paio di volte nei mesi di giugno e luglio 1999.

LE PRIME PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE 230

Il 17 novembre 1998, ad iniziativa dei deputati Spini (presidente della Commissione Difesa) e Ruzzante (SD-U), viene presentata alla Camera la proposta di legge n. 5410 che prevede la modifica all'articolo 14 della legge n. 230.

Il 26 gennaio 1999, ad iniziativa dell'on. Olivieri (SD-U), viene presentata la proposta di legge n. 5604 tendente a modificare l'articolo 14 della stessa legge.

Entrambe le proposte constano di un unico articolo, che recita: "Il comma 4 dell'articolo 14 della legge 8 luglio 1998, n. 230, è abrogato."

In effetti, "I primi mesi di applicazione della legge sull'obiezione di coscienza hanno consentito di rilevare talune difficoltà nell'applicazione della disposizione dell'articolo 14, che individua nel pretore il giudice competente a giudicare gli obiettori ammessi al servizio civile che rifiutino di prestarlo e coloro che, avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiutino di prestare il servizio militare prima o dopo averlo assunto. Tali reati sono puniti entrambi con la reclusione da sei mesi a due anni. Tuttavia il comma 4 dell'articolo 14 della legge n. 230 del 1998 prevede che in caso di sentenza penale di condanna per uno di tali reati scatta l'esonero dagli obblighi di leva. Tale disposizione potrebbe consentire, almeno in teoria, che l'imputato possa richiedere immediatamente il patteggiamento della pena, riconoscendosi colpevole del reato, con ciò ottenendo una condanna non superiore a tre mesi, soglia al di sotto della quale è possibile pagare per non scontare la pena detentiva. La legge prevede, infatti, la possibilità di pagare 75 mila lire per ogni giorno di reclusione al quale si è condannati: così, in caso di condanna a tre mesi, con 6 milioni 750 mila lire si può evitare di prestare il servizio militare. Se si tratta di giovani senza una propria fonte di reddito si può scendere a 4 milioni e 500 mila lire. In ogni caso, se il giovane è incensurato, la pena detentiva è sospesa perché il giudice applicherebbe il beneficio della sospensione condizionale. Inoltre con il patteggiamento è anche automatica la concessione del beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziario, mentre in caso di procedimento ordinario la concessione del beneficio è rimessa alla scelta del giudice procedente."

Questa situazione, derivante più che dalla nuova normativa sull'obiezione di coscienza dall'applicabilità del codice di procedura penale, diventa occasione per orchestrare una vasta campagna stampa che per alcuni giorni trova eco sui giornali e in tv. Ovviamente, ad essere messa sotto accusa è la nuova legge sull'obiezione, nonché l'obiezione stessa, individuata come occasione per la sottrazione, da parte dei "furbi", dal dovere di prestare servizio di leva.

Le due proposte di legge, pertanto, si inseriscono sull'eco delle notizie di presunte valanghe di "congedi facili e a buon prezzo" e propongono semplicisticamente l'abolizione del comma 4 dell'articolo 14 della legge 230.

La Commissione Difesa della Camera dedica all'esame delle due proposte di legge una seduta in sede consultiva e 4 in sede referente. Il relatore è l'on. Ruzzante. Alle due prime sedute è presente, a nome del Governo, il sottosegretario Rivera.

Nella seduta del 26 gennaio, il relatore invita la Commissione a valutare "anche soluzioni ulteriori rispetto a quella illustrata nella proposta di legge in esame, quale l'elevazione del minimo edittale per i reati di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge n. 230 del 1998, in modo da non consentire in sede applicativa l'effetto di pervenire ad una condanna per un periodo di detenzione suscettibile di essere convertito in pena pecuniaria."

Nella seduta del 27 gennaio, l'on. Cola (AN) sottolinea la necessità di non disattendere "il principio rilevato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 43 del 1997, con la quale disponeva l'illegittimità costituzionale dei commi 2 e 3 dell'articolo 8 della legge n. 772 del 1972, poi abrogata dall'articolo 24 della legge n. 230 del 1998, nella parte in cui non escludevano la possibilità di una successione di condanne, derivanti dal reato di rifiuto del servizio militare da parte di chi al di fuori dei casi di ammissione ai benefici previsti dalla legge n. 772, motivasse il predetto rifiuto con le ragioni di coscienza indicate dall'articolo 1 della stessa legge."

Anche l'on. Carratelli (PD-U), "evidenzia il rischio che colui che commette uno dei reati di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge n. 230 del 1998 incorra negli effetti della recidiva."

Nella seduta del 9 febbraio vengono stabiliti i termini per la presentazione di eventuali emendamenti alla proposta di legge in esame.

Nella seduta del 17 febbraio, il relatore illustra i suoi emendamenti, che sono condivisi dal sottosegretario Rivera. La proposta di modifica è volta a sostituire il comma 1 dell'art. 14 della legge n. 230 col seguente: "L'obiettore ammesso al servizio civile che rifiuta di prestarlo è punito con la reclusione da otto mesi a due anni", aumentando dunque di due mesi il minimo della pena carceraria. Inoltre, al medesimo articolo 14 della legge 230 verrebbe introdotta la modifica del comma 1 dell'articolo 148 del codice penale militare di pace, prevedendo che chi "Commette il reato di diserzione, è punito con la reclusione militare da otto mesi a due anni:" e del comma 1 dell'articolo 151 del codice penale militare di pace secondo cui "Il militare che, chiamato alle armi per adempiere il servizio di ferma, non si presenta, senza giustificato motivo, nei cinque giorni successivi a quello prefisso, è punito con la reclusione militare da otto mesi a due anni".

Tuttavia questa soluzione, che di fatto capovolge le identiche proposte di legge volte ad abrogare il comma 4 dell'articolo 14 della legge 230 (rivelatesi di fatto incostituzionali), non incontra il favore della Commissione che invece decide all'unanimità la costituzione di un Comitato

ristretto "allo scopo di approfondire le modifiche recate dagli emendamenti e dall'articolo aggiuntivo del relatore."

Quella del 17 febbraio è l'ultima seduta nella quale la Commissione Difesa affronta il tema della modifica dell'articolo 14 della legge 230.

ALTRI PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI SERVIZIO DI LEVA O DI SERVIZIO CIVILE

L'esenzione dal ticket sanitario

La legge 23 dicembre 1998, n. 448 contenente "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo" (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1998 - Suppl. Ord. n. 210) prevede, all'art. 68, che "Non è dovuta dagli assistiti la quota fissa per ricetta per le prescrizioni diagnostiche e specialistiche inerenti la certificazione di idoneità per servizio civile presso ente convenzionato con il Ministero della difesa."

I soggetti alla leva residenti nelle zone terremotate

La stessa legge, all'art. 57, nel dettare disposizioni per le zone terremotate, sostituisce il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, col seguente: "I soggetti interessati al servizio militare o al servizio civile relativamente agli anni 1998, 1999 e 2000, residenti nei comuni di cui al comma 1, se già incorporati ed in servizio alla data del 31 gennaio 1999, sono, a domanda, posti in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo. I soggetti non ancora incorporati entro il 31 gennaio 1999 sono, a domanda, dispensati dal servizio militare di leva o dal servizio civile".

La contabilità dell'Ufficio nazionale per il servizio civile

La legge 17 maggio 1999, n. 144 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 22 maggio 1999 - Suppl. Ord. n.99/L), il cosiddetto "collegato alla finanziaria su welfare e occupazione", all'articolo 16 prevede disposizioni in materia di contabilità dell'Ufficio nazionale per il servizio civile: "Ai fondi di contabilità speciale a disposizione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile nonché alle aperture di credito effettuate dall'Ufficio nazionale per il servizio civile a favore di funzionari delegati degli enti militari, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460, e

successive modificazioni, recante la disciplina dei pignoramenti sulla contabilità speciale delle prefetture, delle direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza."

Un servizio sostitutivo di leva per il Giubileo

Nella seduta del 14 maggio 1999, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Presidente del Consiglio, un disegno di legge recante "Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell' anno 2000". Il Disegno di legge, che è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 9 giugno 1999, risulta in corso di esame da parte della Commissione Affari Costituzionali in sede legislativa.

Dalla relazione introduttiva, si evince che l'articolo 6 del disegno di legge "consente la concreta attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, che prevedeva il servizio sostitutivo di leva, ma che risultava fino ad oggi inattuato. In particolare, sulla base dell'avvertita necessità di garantire un adeguato soddisfacimento delle maggiori esigenze delle amministrazioni interessate durante l'anno del Giubileo, si prevede la possibilità di impiegare presso i comuni, l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo Spa - Centro di volontariato per il Giubileo, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'ambiente, in servizio sostitutivo di leva, i giovani idonei al servizio militare in esubero rispetto alle esigenze delle Forze armate. In tal modo possono essere soddisfatte le maggiori esigenze in materia di vigilanza urbana, di vigilanza dei musei e delle aree protette, nonché quelle dell'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo Spa - Centro di volontariato per il Giubileo. S'introduce anche la possibilità per le donne, su base volontaria, di svolgere il medesimo servizio secondo modalità compatibili."

Dunque, legate alle esigenze connesse allo svolgimento degli eventi giubilari ("Fino al 31 dicembre 2001") si pensa di destinare al "servizio sostitutivo di leva" tutti i giovani che risulteranno in esubero rispetto alle esigenze delle Forze armate (e che per questo avrebbero diritto all'esonero) e tutti gli obiettori di coscienza che non venissero impiegati del normale servizio civile.

Di fatto, viene così creato quel Servizio Civile Nazionale che da più parti da alcuni anni viene proposto e che il Governo Prodi aveva pensato di istituire con un disegno di legge apposito presentato al Senato nel febbraio 1997 e lì arenatosi. A questo punto, ci si aspetta dal Governo D'Alema che quella proposta venga ripresa e approvata dal parlamento, anche per fornire un quadro legislativo ben più ampio rispetto a quello proposto col disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. Infatti, sembra che le difficoltà di ordine legislativo e di legittimità costituzionale che il disegno di legge Prodi ha incontrato al Senato e sulle quali si è fermato il dibattito siano state risolte. Questo è sicuramente positivo per chi avanza una simile proposta, ma non è chiaro perché il

Governo non abbia ancora dato parallelamente un segnale anche per sbloccare l'iter parlamentare di quella legge.

La prima considerazione positiva è data dal fatto che con la creazione di un simile servizio di leva il Governo tende finalmente ad eliminare la grave disparità oggi esistente tra giovani che svolgono un servizio (militare o civile) e loro coetanei che se ne restano a casa.

Un altro motivo di soddisfazione è dato dalla constatazione che, a dispetto di voci e progetti emersi nei mesi scorsi, il servizio civile appare come una risorsa per il Paese da utilizzare, valorizzare e ampliare. E questo fa presumere che, nel caso di discussione di un'ipotesi di eliminazione della leva obbligatoria, venga data adeguata importanza alla riflessione sul servizio civile.

Infine, è certamente positivo il coinvolgimento delle donne in un tale servizio civile, anche se una tale "rivoluzione" ha certamente bisogno di un quadro normativo più generale che, tra l'altro, coordini le esperienze già in atto gestite dalla stessa Presidenza del Consiglio e da altri soggetti istituzionali locali.

Tuttavia, la proposta in sé suscita alcune perplessità.

Anzitutto, non si comprende perché i "beneficiari" dell'opera dei cittadini che verranno obbligati a prestare questo servizio debbano essere solamente soggetti della pubblica amministrazione: è indubbio, infatti, che il Giubileo coinvolgerà in Italia non solo i comuni, i musei e i parchi. Quanto, poi, all'uso che questi destinatari faranno di questa manodopera, non si fa cenno ad alcun "progetto d'impiego" e ai criteri che saranno seguiti per l'assegnazione di detto personale.

Inoltre, mentre è comprensibile che a questo servizio vengano assegnati i cittadini in esubero rispetto alle esigenze delle Forze armate (che sono diverse migliaia ogni anno), non si comprende quali e quanti siano gli obiettori eccedenti le esigenze del servizio civile. Obiettori in esubero potrebbero darsi solo per tre motivi: incapacità dell'Amministrazione (oggi della Difesa, domani della Presidenza del Consiglio) di assegnare gli obiettori al servizio civile entro i termini di legge; mancanza di posti sufficienti negli enti convenzionati; mancanza di risorse finanziarie atte a coprire i costi del servizio civile di tutti gli obiettori. E' lecito domandarsi: il Governo prevede il verificarsi di una di queste ipotesi?

Se la risposta a questo quesito fosse positiva, si potrebbe verificare una situazione quantomeno strana: ad esempio, ad un museo attualmente convenzionato, tramite il Ministero dei beni culturali, e che impiega obiettori in servizio civile potrebbero essere assegnati anche cittadini in esubero rispetto al servizio civile ma obbligati al servizio sostitutivo di leva...

Infine, un dubbio relativo ai costi di questa operazione. Il DDL prevede che "gli oneri relativi al servizio sostitutivo di leva possono essere posti a carico del Fondo nazionale per il servizio civile nei limiti delle disponibilità residue, ovvero dei bilanci delle Amministrazioni interessate sulla base

di specifiche convenzioni definite, sentito il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio nazionale per il servizio civile." Dato che i 120 miliardi previsti dalla legge sul servizio civile per il 1999 non sono sufficienti a pagare nemmeno tutti gli attuali obiettori, occorrerà certamente aumentare quel budget. In caso contrario, saranno solo i comuni più ricchi a poter usufruire del personale in servizio sostitutivo di leva?

L'Agenzia nazionale per il servizio civile

Nel corso del dibattito parlamentare svoltosi alla Camera nella primavera del 1998 sulla nuova legge sull'obiezione di coscienza, tra i vari emendamenti del Governo proposti per cambiare il testo già approvato dal Senato nel gennaio 1997, ve n'era uno che prevedeva di modificare il soggetto dell'Amministrazione che avrebbe dovuto sostituire il Ministero della Difesa nella gestione del servizio civile. Il Senato aveva individuato questo soggetto nell'"Ufficio per il servizio civile nazionale" presso il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio. Il Governo si apprestava a modificare alla Camera il testo con l'"Agenzia Nazionale per il servizio civile" presso la Presidenza del Consiglio. Una tale proposta sembrava coerente a quanto previsto dallo stesso Governo Prodi nel disegno di legge presentato al Senato nel febbraio 1997 (e mai discusso) che istituisce il servizio civile nazionale, gestito appunto da un'Agenzia nazionale. Tuttavia, poco prima della discussione dell'emendamento in questione, lo stesso Governo modifica l'emendamento stesso. Il risultato è quello che si trova nella legge 230/98: "In attesa dell'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), e all'articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Ufficio nazionale per il servizio civile."

Il Consiglio dei Ministri del 4 giugno 1999 ha approvato lo schema di decreto legislativo concernente il riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, che è stato trasmesso alle Camere per il parere e che dovrebbe comunque entrare in vigore a fine luglio 1999. L'articolo 9 di detto decreto legislativo prevede "E' istituita, nelle forme di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo sul riordino dei ministeri, l'Agenzia per il servizio civile, alla quale sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, i compiti attribuiti all'Ufficio nazionale del servizio civile dalla legge 8 luglio 1998, n. 230. L'Agenzia svolge altresì i compiti relativi al servizio sostitutivo di leva previsti dall'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. L'Agenzia è soggetta alla vigilanza della struttura centrale che esercita attribuzioni nell'area funzionale dei diritti sociali." Quanto ai tempi di creazione dell'Agenzia, si prevede che "lo statuto dell'Agenzia è

adottato con regolamento da emanarsi entro 60 giorni... Gli organi dell'Ufficio nazionale per il servizio civile operano sino alla data di nomina degli organi previsti dallo statuto dell'Agenzia."

Ora, appare quantomeno contraddittorio che quello che il Governo non aveva concesso al legislatore un anno fa, e cioè la creazione dell'Agenzia nazionale per il servizio civile, oggi lo prevede in maniera precisa e immediata, con tempi addirittura anticipati rispetto a quelli previsti per tutte le altre agenzie nazionali che dovrebbero assumere alcune delle responsabilità attualmente in capo ai ministeri (e che comunque entreranno in funzione soltanto nella prossima legislatura).

Mentre è positivo che il Governo abbia deciso il passaggio dall'Ufficio all'Agenzia, tuttavia c'è il rischio che un tale passaggio possa costituire un ulteriore ritardo nell'attuazione delle riforme previste dalla legge 230/98, aggravando la situazione già segnalata.

Questo passaggio, allora, dovrebbe piuttosto configurarsi come processo, che sia di stimolo e non di ostacolo all'attuazione globale della legge 230/98, facendo in modo che le acquisizioni positive emerse nella fase istruttoria in corso, per merito dell'impostazione data dal Direttore dell'Ufficio nazionale, siano mantenute e facciano da premessa al lavoro istruttorio per l'Agenzia.

UN FENOMENO IN CRESCITA

Le domande di obiezione nel 1998

Il fenomeno della crescita dell'obiezione di coscienza ha continuato ad aumentare, in quest'ultimo anno, dimostrando ancora una volta che il suo estendersi esprime scelte e valori radicati nelle convinzioni dei giovani chiamati a svolgere il servizio di leva e non è un fenomeno indotto dalla maggiore o minore efficacia delle regole che lo governano o delle amministrazioni che se ne occupano.

I dati quantitativi relativi al 1998 mostrano che anche l'anno scorso è cresciuto il numero dei giovani che hanno scelto il servizio civile.

Rispondendo il 17 marzo in Commissione Difesa alla Camera all'interrogazione 5-05910 presentata dall'on. Paissan, il Sottosegretario alla Difesa Rivera affermava: "L'andamento del fenomeno dell'obiezione di coscienza costituisce un problema di particolare interesse che la Difesa tiene costantemente sotto controllo, attraverso una attenta ed accurata opera di monitoraggio compiuta dagli organi tecnici competenti. Le informazioni rese da questi ultimi hanno consentito di stabilire che il numero delle domande presentate nel 1998 è stato 71.043. La ripartizione delle stesse, evidenzia che nelle regioni settentrionali il numero delle richieste (33.748) è stato all'incirca il doppio di quelle delle regioni meridionali (15.461), a conferma di un *trend*, già consolidatosi nel tempo, che vede il fenomeno dell'obiezione molto più diffuso e radicato al nord rispetto al resto dell'Italia."

Domande di obiezione di coscienza anno 1998 suddivise per Distretti Militari

<i>Regione Militare Nord</i>	
Torino	5875
Genova	2436
Como	3249
Milano	8800
Brescia	5257
Trento	1852
Padova	2316
Verona	2292
Udine	1671
	33.748

<i>Regione Militare Centro</i>	
Bologna	7373
Firenze	5421
Chieti	1253
Roma	3788
Perugia	1036
Ancona	2149
Cagliari	794
	21.814

<i>Regione Militare Sud</i>	
Bari	2783
Caserta	1089
Salerno	2034
Lecce	1133
Napoli	2982
Catanzaro	2151
Catania	1675
Palermo	1634
	15.481
Totale generale	71.043

L'aumento del numero di domande è stato del 30% rispetto al 1997 (quando le domande erano state 54.867).

Tuttavia il commento del Governo ai dati forniti non tiene conto della crescita del fenomeno così come si può registrare nelle varie regioni. Infatti, disarticolando i dati regionali, si scopre che l'aumento delle domande di obiezione nel 1998 rispetto all'anno precedente è stato del 15% circa sia al Nord sia al Centro Italia, mentre è stato di oltre il 40% nelle regioni del Sud.

A conferma, questo, che non solo i giovani meridionali non sono più "militaristi" dei loro coetanei del Centro-Nord, ma che anzi stanno crescendo di numero nonostante la politica adottata in questi anni dal Ministero della Difesa di "frenare", attraverso obblighi e imposizioni agli enti convenzionati, il servizio civile nel Mezzogiorno. Né va dimenticato che, stante la prevalenza di studenti universitari tra coloro che scelgono di obiettare, non sono pochi i giovani italiani meridionali che studiano nelle università del Centro-Nord. Questo dato infine è particolarmente significativo, perché aiuta a superare uno stereotipo che vorrebbe l'obiettore "settentrionale, universitario e abbiente" e che continua ad essere utilizzato da molti pur non essendo più corrispondente alla realtà.

Questi dati testimoniano comunque che ormai un terzo dei giovani italiani che svolgono il servizio di leva scelgono il servizio civile: sono infatti circa 140.000 i giovani che svolgono il servizio militare (anche se ce ne sono ancora diverse decine di migliaia che non svolgono né il servizio militare né quello civile) in piena linea con quanto accade anche in altri stati europei, come la Germania e la Spagna.

Le domande di obiezione nel 1999: una previsione apocalittica

Se nel 1998 sono stati oltre 71.000 i giovani italiani che hanno scelto il servizio civile, quanti saranno coloro che obietteranno nel 1999?

Calcolando che il trend di aumento negli ultimissimi anni si è attestato attorno al 15%, si può prevedere che a fine 1999 saranno non meno di 82.000 le domande di obiezione.

Tuttavia su questa previsione grava una duplice incognita, che potrebbe far lievitare di molto un simile dato previsionale.

La prima incognita è rappresentata dalle disposizioni nell'art. 4, comma 3 della legge 230/98 che prevede fino al 31 dicembre 1999 la possibilità per gli abili ed arruolati ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare di presentare la domanda di entro il 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata alle armi. In pratica: tutti gli studenti che attualmente godono del rinvio del servizio di

leva e che pertanto avrebbero titolo (secondo la vecchia legge) a presentare domanda negli anni 2000, 2001, 2002 e oltre, sono tenuti invece a presentare domanda di obiezione entro la fine del 1999.

Che cosa comporterebbe tutto ciò? Sicuramente un aumento inaudito di domande (valutabile in non meno di 150.000 istanze in più rispetto a quelle della sopra citata previsione): tutti gli studenti, infatti, che potrebbero presentare domanda anche negli anni successivi dovrebbero farlo entro la suddetta data. Il fatto, poi, che questi obiettori saranno comunque avviati al servizio nei prossimi anni, fino a quando cioè avranno titolo al beneficio del rinvio, complicherà ulteriormente la vita non solo agli interessati ma soprattutto alle amministrazioni (della Difesa e della Presidenza del Consiglio) che dovranno gestire una tale mole di istanze.

La seconda incognita è rappresentata dall'andamento che il servizio civile avrà nella sua gestione nel restante corso del 1999. Si potrebbe infatti verificare sin dalle prossime settimane l'impossibilità a coprire tutte le spese per la gestione del servizio degli obiettori (paga giornaliera e contributo all'ente che fornisce vitto e alloggio), difficoltà derivante dalla legge 230/98 stessa che prevede una copertura finanziaria (insufficiente) di 120 miliardi di lire e che individua in tale tetto il limite massimo di spesa globale. C'è insomma il rischio che lo Stato debba congedare alcuni obiettori in servizio per mancanza di fondi e, soprattutto, lasciare a casa migliaia di giovani per lo stesso motivo. Se ciò si verificasse, al di là di qualsiasi considerazione, il risultato sarebbe un ulteriore aumento di domande da parte dei giovani che potrebbero "tentare la fortuna" di essere congedati senza prestare alcun servizio.

LA GESTIONE DA PARTE DI LEVADIFE

La transizione infinita

Ancor prima che la nuova legge venisse promulgata e pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale", la Direzione Generale della Leva aveva già emanato la prima circolare di applicazione della nuova normativa! Ancora una storia emblematica.

Il 30 giugno 1998, infatti, Levadife ha dato, con una circolare inviata a tutti i Distretti, la sua interpretazione dell'art. 4 della legge che prevede che la domanda di obiezione debba essere presentata al "competente organo di leva", stabilendo che detto organo sia l'Ufficio di Leva. Levadife ha conseguentemente disposto il passaggio delle competenze dal Distretto Militare all'Ufficio di Leva. In effetti, anche la legge 772/72 prevedeva che la domanda di obiezione dovesse essere presentata "ai competenti organi di leva", mentre il DPR 1139/77 specificava "competenti uffici di leva o di leva di mare" (per chi presentava domanda entro 60 gg. dalla visita di leva) e "Distretto Militare" o "Capitaneria di porto" (per chi godeva di ritardo o rinvio). In ogni caso, lo stesso DPR affidava ai Distretti Militari e alle Capitanerie di porto il compito di trasmettere a Levadife le domande di obiezione, corredandole di certificato generale del casellario giudiziario e certificato relativo a licenze e autorizzazioni per le armi. Dunque, da oltre 20 anni, i Distretti Militari e le Capitanerie di porto hanno svolto tale funzione. Nella nuova legge, l'unico articolo in cui si citano gli Uffici di leva, è l'art. 5 che affida ad essi il compito dell'"accertamento circa l'inesistenza delle cause ostative". Il passaggio di competenze dai Distretti agli Uffici di Leva stabilito da Levadife ha fatto i conti con le conseguenze di tutto ciò? Ad esempio, sull'eventuale mancanza di personale negli uffici di leva, sulla rete di rapporti tra gli Uffici di leva e Levadife tutta da costruire (visto che in questi anni Levadife ha tenuto i contatti con i Distretti), sulla informatizzazione degli Uffici di leva, ecc.

Con la stessa circolare, Levadife ha emanato anche un fac-simile della domanda di obiezione, sul quale lo stesso Levadife dovrà ritornare con altre tre circolari emesse in quattro mesi! Il fac-simile, che ricalca quello diramato da Levadife nel 1996, contiene alcune voci inutili (ad esempio, il codice fiscale, la 5° causa ostativa...) e manca di altre (ad esempio, il titolo di studio), mentre il riferimento alla normativa in vigore è alquanto generico ("nuova legge sull'obiezione di coscienza" e non legge 8 luglio 1998 n. 230). Inoltre, si assiste ad una moltiplicazione delle dichiarazioni che il cittadino deve presentare (ben 3 fogli), mentre nelle istruzioni non è fatto alcun riferimento alla possibilità di inoltrare per posta la domanda, anche ai sensi delle leggi Bassanini. La circolare non

specifica in maniera sufficientemente chiara che l'uso del fac-simile della domanda è lasciato alla volontà del cittadino. Il risultato è che molti Distretti Militari impongono la presentazione della domanda col fac-simile di Levadife, giungendo fino a respingere eventuali domande che non siano state compilate utilizzando detto fac-simile.

Con la circolare del 21 luglio 1998 (la seconda relativa alla nuova legge) Levadife stabilisce che "Gli organi della leva non sono più tenuti, ai fini dell'accertamento di eventuali cause ostantive, ad esperire indagini mediante l'acquisizione dei certificati (carabinieri, questura, casellario giudiziale)". E' lecito domandarsi, dunque, a chi spetti il compito di accertare l'eventuale esistenza delle cause ostantive, dato che l'articolo 5 della legge 230/98 attribuisce espressamente tale compito agli uffici di leva, compito che continueranno ad avere anche dopo il 31 dicembre 1999 (data dopo la quale non ci sarà più la decretazione di accoglimento della domanda da parte del Ministro della difesa).

L'anormalità quotidiana

Sicuramente l'entrata in vigore della nuova legge non ha portato nulla di nuovo nella vita quotidiana di un ente convenzionato che impiega obiettori di coscienza. Anzi, la fase di transizione, non ha impedito il manifestarsi di comportamenti da parte dell'Amministrazione cui purtroppo enti e obiettori sono abituati da anni.

In questo quadro vanno annoverate alcune annose questioni che hanno caratterizzato la gestione fallimentare del servizio civile anche nel periodo post-legge 230/98: i tempi di attesa tra presentazione della domanda e inizio del servizio (tempi lunghi e incerti), il mancato rispetto delle indicazioni avanzate dagli obiettori e dagli enti; le conseguenti "assegnazioni d'ufficio", per mancato soddisfacimento di tali indicazioni; i tempi estremamente lunghi e incerti che accompagnano l'attività di trasferimento degli obiettori da un ente all'altro; la spaventosa "creatività" dei Distretti Militari nell'interpretare, tradurre e far applicare le disposizioni di Levadife; la grave carenza informativa corretta sull'intero comparto del servizio civile.

E tutto questo, visto dalla parte del Ministero della Difesa, fa affermare inspiegabilmente che "l'attuale situazione è gestita dall'amministrazione con particolare cura, attenzione e trasparenza" (risposta alla Camera del sottosegretario alla Difesa Rivera all'interrogazione 3-02798 dell'on. Guerra del 17 febbraio 1999).

E, per chi avesse ancora dei dubbi: "Tali dati non possono che confermare lo scrupolo e l'attenzione della Difesa verso le esigenze degli obiettori di coscienza, nonché l'impegno profuso per la corretta applicazione della legge con lo scopo precipuo di sostenere i servizi sociali che la

comunità richiede e che la normativa oggi consente di assolvere attraverso gli obiettori di coscienza, in linea con principi di democrazia, solidarietà e cooperazione peculiari di ogni evoluta società civile" (risposta del Ministro della Difesa Scognamiglio all'interrogazione 4-15852 dell'on. Bielli del 1 febbraio 1999).

L'attività di convenzionamento

L'articolo 22 della legge 230/98 prevede che "In attesa del riesame delle convenzioni già stipulate e della definizione delle nuove convenzioni per l'impiego degli obiettori con i soggetti idonei ai sensi della presente legge, restano valide le convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con gli enti idonei ai sensi della normativa precedente."

Ora, il Ministero della Difesa, e la Direzione Generale della Leva in particolare, non ha mai smesso di stipulare nuove convenzioni anche dopo l'entrata in vigore della nuova legge e nonostante la mancata definizione delle nuove convenzioni, ivi compresa la predisposizione del testo delle convenzioni tipo.

Rispondendo all'interrogazione 5-05910 presentata alla Camera dall'on. Mauro Paissan, il 17 marzo 1999 il sottosegretario di Stato per la difesa, on. Giovanni Rivera affermava in Commissione Difesa: "Gli enti convenzionati sono attualmente 4.626, dei quali 441 sono pervenuti a convenzione dopo l'entrata in vigore della legge 8 luglio 1998, n. 230. Una corretta interpretazione del dato statistico consente di stabilire che in appena otto mesi di vigenza della richiamata legge, sino ad oggi hanno ottenuto la Convenzione circa 60 enti al mese. Poiché le richieste avanzate dai giovani interessati all'obiezione (71.043 nel 1998) con l'attuale numero di posti disponibili - 58.595 unità - non potrebbero essere soddisfatte, la Direzione generale competente sta procedendo a stipulare nuove convenzioni e ampliare quelle precedentemente sottoscritte dalle parti per evitare ogni possibile eccedenza di obiettori."

Rispondendo all'interrogazione 5-06427 presentata in Commissione Difesa alla Camera dall'on. Ruffino, il 1 luglio 1999 lo stesso sottosegretario alla Difesa ha affermato: "La Direzione generale della Leva, allo scopo di incrementare la disponibilità di impiego presso gli enti convenzionati, aumentando sensibilmente gli attuali 61.000 posti, ha posto in essere iniziative volte a sensibilizzare gli stessi perché si rendano disponibili ad ampliare le convenzioni. Nell'ambito di tali iniziative, la predetta Direzione ha emanato una circolare, in data 17 giugno 1999, diretta a tutti gli enti convenzionati, invitandoli ad aumentare il numero dei posti - sia con vitto ed alloggio che senza - per consentire l'impiego di tutti gli obiettori nei settori previsti dalla nuova legge sull'obiezione di coscienza. In questo modo, se l'invito formulato dalla Direzione generale per la

Leva sarà prontamente accolto dai suddetti organismi, vi sarà un aumento della capacità ricettiva degli enti stessi. Considerato che la precettazione avviene sulla base di un calendario annuale e di contingenti mensili e tenuto conto che la durata del servizio è di dieci mesi e quindi il ricambio periodico degli obiettori consente di precettare in un anno un numero di giovani superiore a quello dei posti convenzionati, si ritiene sia possibile - almeno per l'immediato - assicurare l'integrale precettazione di tutti gli obiettori."

Nell'inviare la citata circolare a tutti gli enti convenzionati (quasi 5.000) e a tutte le loro sedi periferiche (non meno di 10.000) Levadife non ha tenuto presente che l'aumento della capacità operativa di ciascun Ente e di ogni singola sua sede periferica dipende unicamente dalla volontà dell'Ente titolare della convenzione. E' strano, quindi, che sia stata inviata una circolare alle singole sedi periferiche, senza darne preventiva comunicazione alle sedi titolari a livello nazionale della convenzione, soprattutto in considerazione dell'oggetto della richiesta contenuta nella suddetta circolare che è di esclusiva competenza proprio del titolare della convenzione stessa.

Appare superfluo notare che sia i normali strumenti informatici (in grado di operare la distinzione tra convenzioni a livello nazionali e no) sia la considerazione dei costi finanziari imputati all'Amministrazione per detta operazione sia infine il rapporto ormai consolidato con organismi rappresentativi degli Enti quali la Cnesc, avrebbero forse consigliato una migliore scelta nei destinatari di detta circolare. E ciò alla luce della stessa normativa cui la circolare di Levadife (nonché la risposta del Governo all'interrogazione) fa riferimento, laddove la legge 230/98 non indica solamente alcune attività d'impiego non previste dalla precedente normativa, ma fonda l'attività e vincola la gestione stessa del servizio civile e del convenzionamento ad una "programmazione" generale cui il competente organo deve attenersi.

E' evidente che una programmazione seria ed efficace, stante l'obiettivo condiviso di colmare la differenza tra domande di obiezione e posti disponibili, debba seguire altri criteri, volti alla qualità del servizio civile piuttosto che all'aumento indiscriminato del numero di posti presso gli Enti convenzionati. Ma purtroppo non si può ancora una volta non constatare che questa strategia non è patrimonio della Direzione Generale della Leva, così come non c'è dubbio che una tale iniziativa (che è stata presa senza alcun accordo col Direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile) contribuisce a rendere ancora più ingovernabile il già difficile periodo di transizione tra la vecchia e la nuova normativa.

Infine, non si può tacere il problema della gestione delle "vecchie" convenzioni e del convenzionamento di nuovi Enti operato da parte di Levadife in assenza di un nuovo testo di convenzione-tipo, così come previsto dalla legge 230/98. Il risultato è che sia le vecchie che le nuove convenzioni raccolgono in maniera ibrida elementi della legge 772/72 e della 230/98 (come nel caso della fornitura del vitto e dell'alloggio, reso non più obbligatorio dalla nuova legge) senza

che la sostanza della nuova normativa sia salvaguardata, come nel caso dei requisiti previsti in particolare dall'articolo 11 della nuova legge (come nel caso della dimostrazione, da parte dell'ente che chiede di convenzionarsi, della idoneità organizzativa a provvedere all'addestramento al servizio civile). C'è pertanto il fondato dubbio che tutte le convenzioni stipulate dal Ministero della Difesa dopo l'entrata in vigore della nuova normativa contengano elementi di illegittimità.

Se poi si guarda meglio nello specifico dell'attività di convenzionamento condotta da Levadife negli ultimi mesi, si ha un'idea di come gli sforzi dell'Amministrazione della Difesa siano spesso privi di efficacia. Ad esempio, secondo dati forniti da Levadife all'Ufficio nazionale per il servizio civile e da questo messi a disposizione, nel periodo dal 1 gennaio al 20 giugno 1999 sarebbero state stipulate 354 convenzioni per un totale di 1.876 nuovi posti, con una media, pertanto, di 5 posti per ciascuna nuova convenzione. Ma è l'attività di ampliamento delle convenzioni già esistenti che lascia perplessi. Infatti, nel corso del 1998 sarebbero state ampliate 1.137 convenzioni per un totale di 2.128 nuovi posti (con una media di 1,8 obiettori in più per ciascuna convenzione), mentre nel periodo dal 1 gennaio al 20 giugno 1999 sarebbero state ampliate 777 convenzioni per un totale di 1.710 nuovi posti (con una media di 2 obiettori in più per ciascuna convenzione). Eppure, per l'Amministrazione dovrebbe essere molto più facile reperire nuovi posti ampliando le convenzioni già esistenti, rispetto all'apertura di nuove convenzioni, il tutto ovviamente sempre nell'ottica delle piccole quantità che non modifica assolutamente la politica perseguita dal Ministero della Difesa nei 27 anni di applicazione della legge 772/72 del frazionamento esasperato degli enti e della mancanza di qualsiasi programmazione che tenesse conto, ad esempio, della distribuzione geografica della provenienza degli obiettori di coscienza.

UN CASO EMBLEMATICO DI "TRANSIZIONE": LA QUESTIONE DEI RIMBORSI

Il 30 dicembre, il Direttore Generale della Leva emanava una circolare a tutti i Distretti Militari con la quale si invitava ad avvisare tutti gli enti convenzionati di non inoltrare richieste di rimborso per le somme spettanti per la gestione del servizio civile per il 1999. Il preambolo di una tale disposizione era costituito da una lunga descrizione su quanto era avvenuto in occasione dell'iter parlamentare della legge finanziaria per il 1999.

In pratica, la legge 230/98 prevede la copertura finanziaria della gestione del servizio civile non più in capo al bilancio del Ministero della Difesa bensì a quello della Presidenza del Consiglio. La legge finanziaria per il 1999, ha infatti per la prima volta lasciato "in bianco" il capitolo di spesa 1403 del bilancio del Ministero della Difesa, avendo trasferito le somme previste sul Fondo nazionale per il servizio civile.

La Direzione Generale della Leva, tuttavia, considerando improbabile il passaggio delle competenze economiche dal Ministero della Difesa alla Presidenza del Consiglio secondo i tempi previsti dalla legge 230/98, chiedeva la presentazione di un emendamento alla legge finanziaria per stornare dalla Presidenza del Consiglio i fondi necessari a gestire il servizio civile.

In realtà, nell'incontro che la Cnesc ha avuto col Direttore generale della Leva il 3 dicembre 1998 (a dibattito parlamentare sulla finanziaria non ancora concluso), questi aveva ripetutamente annunciato l'intenzione di bloccare ogni possibile attività in ordine alla gestione del servizio civile se non fosse stato accolto il famoso emendamento che stornava i fondi verso il bilancio della Difesa.

L'improvvida iniziativa di Levadife ha ovviamente l'effetto di aumentare enormemente le difficoltà di enti e obiettori in merito alla gestione economica del servizio civile, nonostante che il Direttore generale assicurasse un "più ampio quadro di collaborazione previsto dalla legge": insomma, enti e obiettori cominciavano a chiedersi se avrebbero mai visto quei (pochi) soldi previsti per legge. Anche in questo caso, il buon senso da parte dell'Amministrazione non ha prevalso e si è deliberatamente scelta la strada della confusione e dell'irrazionalità: infatti, col "senno di poi" (che avrebbe potuto essere in questo caso il "senno di prima") si può semplicemente argomentare che la soluzione del problema (reale, non c'è dubbio) avrebbe potuto e dovuto essere ricercata molto prima di creare ulteriori difficoltà e inefficienze in un sistema già carico di problemi.

Il 27 gennaio, la Presidenza del Consiglio annunciava, con un comunicato stampa, "di aver avviato tutte le procedure amministrative per assicurare immediata ed adeguata soluzione al

problema". In particolare, "lo strumento individuato, grazie alla fattiva collaborazione con il Segretariato generale della Difesa, è risultato essere la figura di un 'funzionario delegato' presso i Distretti militari che potrà consentire di procedere in tempi brevissimi agli adempimenti contabili e finanziari, con specifico riferimento all'aspetto afferente la corresponsione delle competenze economiche ad enti ed obiettori." A tal fine, è stata "diramata un circolare con la quale sono stati resi noti agli organi delle Amministrazioni interessate, i provvedimenti adottati" per "scongiurare un ingiustificato e gravoso disagio per enti ed obiettori."

Nello stesso giorno, i deputati Cento e Paissan (Misto-Verdi) presentano in Commissione Difesa della Camera un'interrogazione a risposta immediata proprio sul problema sollevato dalla circolare di Levadife di fine dicembre, ritenendo che, stante l'impossibilità del Ministero della Difesa di rimborsare le somme dovute per la gestione del servizio civile, debbano decadere automaticamente tutte le attuali convenzioni per l'impiego di obiettori e debbano essere bloccate ulteriori assegnazioni di obiettori in servizio.

Il 28 gennaio, il Governo risponde per mezzo del sottosegretario Rivera affermando, tra l'altro, che la famosa circolare di Levadife "di mero carattere esplicativo, si è resa necessaria per dare chiarezza al settore" e assicurando la soluzione del problema così come già annunciato il giorno precedente da Palazzo Chigi.

La sequenza dei fatti mostra ancor più l'irrazionalità di una situazione che si poteva evitare: Levadife invia una circolare ai Distretti Militari; i Distretti inviano una circolare a tutti gli enti invitandoli a non inoltrare più alcuna documentazione economica; nel frattempo si trova l'accordo tra Ministero della Difesa e Presidenza del Consiglio; la Presidenza del Consiglio invia una circolare ai Distretti; i Distretti inviano una circolare a tutti gli enti invitandoli a inoltrare nuovamente la documentazione per la gestione economica del servizio civile; nel frattempo, cambiano anche le procedure per la richiesta dei rimborsi delle somme da parte degli enti, secondo le disposizioni generali della contabilità dello Stato; gli enti si adeguano, sperando che la fine del "balletto" di responsabilità porti finalmente a ricevere il dovuto, ma purtroppo non sempre accade...

Rispondendo in Commissione Difesa all'interrogazione 5-06429 degli onorevoli Albanese e Molinari il 1 luglio 1999, il sottosegretario alla Difesa Rivera torna sulla questione dei pagamenti. Ammettendo che "si sono verificati contrattempi, per una migliore comprensione dell'intera materia, questa Amministrazione sta ponendo in essere ogni possibile iniziativa finalizzata ad operare un costante monitoraggio sulla situazione riferita agli ordini di accreditamento ricevuti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Le ragioni sostanziali del ritardo sono addebitabili ad una serie di circostanze non riferibili a difformi interpretazioni della legge operate dall'Amministrazione, ma trovano il loro fondamento in un regime transitorio instauratosi di fatto che vede solo "formalmente" individuato e costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri

il citato Ufficio nazionale. In realtà, questo Ufficio non è ancora in grado di assicurare la gestione e il pieno svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, in quanto il decreto legislativo di attuazione discendente dalla legge 230 del 1998 è tuttora in corso di emanazione. Ciò ha comportato, conseguentemente, un fisiologico periodo di assestamento che, in concomitanza ad altri fattori tecnici quali la complessità dell'istruttoria, alcune volte la momentanea indisponibilità di fondi, la presentazione della documentazione incompleta da parte degli enti per ottenere il rimborso di quanto dovuto, l'attuazione della nuova procedura del "funzionario delegato" e quindi la mutata operatività ed interconnessione tra Tesoreria, Capo servizio amministrativo ed ente convenzionato/obiettore, ha determinato lo sfasamento temporale evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo. Inoltre dal mese di marzo scorso è stata autorizzata l'emissione a favore dei Capi servizi amministrativi dei distretti militari, quali "funzionari delegati", di ordini di accreditamento sul capitolo 1180 dello Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di consentire il pagamento delle spettanze relative al primo semestre 1999. Stante l'obiettivo condizione di transitorietà venutasi a creare ed il possibile ripetersi delle evidenziate situazioni di contingenza, allo scopo di limitare al massimo eventuali disagi, gli organi tecnici stanno producendo ogni possibile sforzo affinché i pagamenti siano effettuati con la massima celerità possibile." Dunque, ancora una volta si assiste al balletto di responsabilità tra "pezzi" del medesimo Stato, quando la colpa non è degli enti convenzionati! Per chi possiede, come il Ministero della Difesa, la patente di ritardi cronici nell'erogazione delle somme da rimborsare agli enti per la gestione del servizio civile è una bella soddisfazione poter scaricare su altre amministrazioni tutte le responsabilità di simili ritardi.

I tempi dei rimborsi da parte dei Distretti Militari

Ha sempre costituito un "dramma" quello dei tempi con i quali i Distretti Militari rimborsano agli enti convenzionati le somme spettanti per la gestione del servizio civile. La vecchia normativa, infatti, prevedeva che l'ente convenzionato dovesse anticipare agli obiettori la paga giornaliera e ricevere poi (ma molto poi...) dal Distretto Militare di competenza il rimborso della somma. Inoltre, l'ente che forniva il vitto e/o l'alloggio agli obiettori impiegati, riceveva (sempre secondo una concezione del tempo molto elastica) un rimborso che copriva solo parzialmente le spese sostenute.

Questa situazione, che caratterizza ancora la gestione del servizio civile nel nostro Paese, ha pesato grandemente sull'efficienza del "sistema" del servizio civile da parte dell'Amministrazione

statale e ha costituito un ulteriore fardello di cui sempre gli enti, e a volte gli stessi obiettori, sono stati gravati.

I tempi con i quali un ente riceve queste somme sono stati negli ultimissimi anni oggetto di attento esame da parte della CNESC che periodicamente effettua una rilevazione a campione tra le sedi periferiche dei propri enti per quantificare i ritardi.

Si è inoltre potuto constatare che solamente quando il Ministro della Difesa in persona (come è successo durante il Governo Prodi) si è attivato per ridurre i ritardi si è toccato con mano un miglioramento della situazione. D'altra parte, la stessa Direzione Generale della Leva ha sempre attribuito la responsabilità dei ritardi ad altra Direzione Generale competente dello stesso Ministero della Difesa.

Come si evince dall'ultima rilevazione a campione effettuata dalla Cnesc tra la fine di giugno e gli inizi di luglio 99 tra alcune sedi periferiche, la stragrande maggioranza delle sedi dichiara di non aver visto alcun rimborso per il periodo che va dall'inizio del 1999, con un credito nei confronti dell'Amministrazione di oltre 5 miliardi. Basterebbe applicare i dati contenuti in questa rilevazione all'universo degli enti convenzionati per comprendere la dimensione di una situazione a dir poco scandalosa.

**RILEVAZIONE CNESC DEI RITARDI NEI PAGAMENTI
DA PARTE DEI DISTRETTI MILITARI
(periodo 28 giugno-3 luglio 1999)**

DISTRETTO MILITARE	SEDE ENTE	ULTIMO MESE RIMBORSATO	SOMME DA RIMBORSARE
Ancona	Aism Pesaro	Dicembre 98	3.554.980
	Caritas Ancona	Marzo 99	7.075.832
	Caritas Camerino	Dicembre 98	20.400.000
	Caritas Fano	Marzo 99	14.970.000
	Caritas Fermo	Marzo 99	6.944.874
	CENASCA-CISL Ascoli P.	Dicembre 98	1.900.000
Bari	Aism Bari	Gennaio 99	8.077.137
	Caritas Matera	Gennaio 99	14.631.095
	CENASCA-CISL Bari	Gennaio 99	2.397.888
	LEGACOOOP Puglia	Dicembre 98	44.600.000
Bologna	Aism Bologna	Dicembre 98	14.000.000
	Aism Ferrara	Dicembre 98	2.623.776
	Aism Forlì	Dicembre 98	7.246.392
	Aism Modena	Dicembre 98	5.431.224
	Aism Reggio Emilia	Ottobre 98	1.500.000
	Aism Riccione	Dicembre 98	7.575.792
	Caritas Bologna	Ottobre 98	221.861.620
	Caritas Faenza	Novembre 98	37.000.000
	Caritas Ferrara	Dicembre 98	74.363.300
	Caritas Forlì	Dicembre 98	46.000.000
	Caritas Modena	Dicembre 98	97.734.795
	Caritas Parma	Dicembre 98	72.662.216
	Caritas Ravenna	Dicembre 98	32.514.620
	Caritas Reggio Emilia	Dicembre 98	301.617.440
	CENASCA-CISL Emilia-R.	Dicembre 99	24.189.355
	CENASCA-CISL Reggio E.	Dicembre 98	8.548.992
	LEGACOOOP Rimini	Dicembre 98	22.661.000
	LEGACOOOP Emilia-Nord	Dicembre 98	50.783.000
	LEGACOOOP Emilia-R.	Dicembre 98	59.794.000
	LEGACOOOP Ravenna	Dicembre 98	41.855.000
	LEGACOOOP Imola	Dicembre 98	16.691.000
	LEGACOOOP Forlì	Dicembre 98	7.627.000
Brescia	Aism Brescia	Dicembre 98	3.805.900
	Caritas Brescia	Dicembre 98	302.256.334
	Caritas Mantova	Dicembre 98	65.384.090
	CENASCA-CISL Brescia	Dicembre 98	2.513.730
	CENASCA-CISL Treviglio	Dicembre 98	8.536.800
Cagliari	Caritas Tempio P.	Dicembre 98	11.529.376

Caserta	Aism Caserta	Dicembre 98	5.047.456
	Caritas Caserta	Dicembre 98	69.569.900
	LEGACOOP Benevento	Dicembre 98	15.000.000
	LEGACOOP Molise	Dicembre 98	17.863.000
Catania	Aism Enna	Dicembre 98	1.445.904
	Aism Messina	Dicembre 98	6.000.000
	Caritas Acireale	Dicembre 98	33.000.000
	Caritas Caltagirone	Dicembre 98	31.000.000
	Caritas Catania	Aprile 99	8.945.450
	Caritas Ragusa	Dicembre 98	49.215.793
	LEGACOOP Catania	Aprile 99	1.051.000
	LEGACOOP Messina	Dicembre 98	20.287.000
Catanzaro	Aism Reggio Calabria	Dicembre 98	5.724.320
	Caritas Crotona	Dicembre 98	22.016.048
	Caritas Mileto	Dicembre 98	5.114.336
	Caritas Reggio Calabria	Dicembre 98	20.900.000
	CENASCA-CISL Calabria	Dicembre 98	3.168.224
	CENASCA-CISL Catanzaro	Dicembre 98	1.789.728
	CENASCA-CISL Cosenza	Dicembre 98	2.316.800
	CENASCA-CISL Crotona	Dicembre 98	6.614.464
	LEGACOOP Calabria	Dicembre 98	34.444.000
	Chieti	Aism Pescara	Febbraio 99
Caritas L'Aquila		Dicembre 98	1.957.000
Caritas Pescara		Febbraio 99	15.563.104
Caritas Teramo		Febbraio 99	7.550.212
CENASCA-CISL Chieti		Febbraio 99	967.264
LEGACOOP L'AquilaChieti		Dicembre 98	8.000.000
Como	CENASCA-CISL Lecco	Dicembre 98	620.720
	CENASCA-CISL Sondrio	Dicembre 98	1.372.704
	LEGACOOP Como	Dicembre 98	5.726.000
Firenze	Aism Pisa	Novembre 98	4.259.473
	Caritas Pisa	Novembre 98	46.278.455
	Caritas Pitigliano	Aprile 99	3.030.000
	Caritas Siena	Novembre 98	29.609.910
	CENASCA-CISL Livorno	Aprile 99	975.712
	CENASCA-CISL Lucca	Aprile 99	359.104
	CENASCA-CISL Pistoia	Aprile 99	1.300.000
	CENASCA-CISL Prato	Marzo 99	1.424.830
	CENASCA-CISL Toscana	Marzo 99	2.100.096
	LEGACOOP Toscana	Aprile 99	10.739.000
Genova	Aism Alessandria	Ottobre 98	6.919.808
	Aism Genova	Dicembre 98	13.617.008
	Caritas Albenga	Novembre 98	5.000.000
	Caritas Alessandria	Dicembre 98	26.861.755
	Caritas Asti	Dicembre 98	27.080.685

	Caritas Casale Monferrato	Dicembre 98	37.402.555
	Caritas Genova	Dicembre 98	76.465.463
	Caritas Savona	Dicembre 98	11.981.740
	LEGACOOP Liguria	Dicembre 98	8.894.000
Lecce	Aism Lecce	Marzo 99	2.500.000
	Caritas Lecce	Marzo 99	15.503.709
	Caritas Oria	Marzo 99	7.292.128
	CENASCA-CISL Taranto	Marzo 99	353.312
	LEGACOOP Lecce	Marzo 99	8.000.000
Milano	Aism Milano	Dicembre 98	26.320.000
	Caritas Milano	Dicembre 98	801.441.220
	Caritas Pavia	Dicembre 98	29.883.359
	CENASCA-CISL Brianza	Dicembre 98	2.532.648
	CENASCA-CISL Milano	Dicembre 98	17.519.762
	CENASCA-CISL Pavia	Dicembre 98	4.929.016
	LEGACOOP Lombardia	Dicembre 98	80.577.000
Napoli	Aism Napoli	Dicembre 98	3.533.632
	Caritas Nola	Febbraio 99	15.830.807
	CENASCA-CISL Campania	Febbraio 99	20.000.000
	LEGACOOP Campania	Febbraio 99	16.927.000
Padova	Aism Belluno	Dicembre 98	4.690.732
	Aism Venezia	Febbraio 99	9.928.368
	Caritas Belluno	Febbraio 99	10.401.734
	Caritas Padova	Febbraio 99	61.085.600
	Caritas Venezia	Febbraio 99	80.498.490
	LEGACOOP Veneto	Febbraio 99	18.963.000
	Salesiani	Dicembre 98	17.965.858
Palermo	Aism Caltanissetta	Febbraio 99	706.624
Perugia	Caritas Città di Castello	Marzo 99	14.360.819
	Caritas Spoleto-Norcia	Dicembre 98	19.598.898
	CENASCA-CISL Terni	Marzo 99	527.070
	LEGACOOP Umbria	Dicembre 98	110.061.000
Roma	Caritas Anagni	Dicembre 98	14.236.600
	Caritas Latina	Dicembre 98	11.476.609
	Caritas Porto-S.Rufina	Dicembre 98	3.499.117
	Caritas Roma	Dicembre 98	109.338.950
	LEGACOOP Lazio	Dicembre 98	63.647.000
Salerno	Aism Salerno	Dicembre 98	5.500.000
	Caritas Amalfi	Dicembre 98	23.000.000
	Caritas Teggiano	Dicembre 98	8.809.332
	LEGACOOP Basilicata	Dicembre 98	5.700.000
Torino	Aism Aosta	Novembre 98	3.495.680

	Aism Cuneo	Novembre 98	4.500.368
	Aism Torino	Ottobre 98	16.953.000
	Arci Aosta	Luglio 98	17.727.455
	Arci Biella	Agosto 9	39.638.033
	Arci Cuneo	Settembre 98	13.350.342
	Arci Piemonte	Dicembre 98	31.032.621
	Arci Torino	Dicembre 98	48.284.748
	Arci Gassino	Ottobre 98	4.919.332
	Arci Langhe	Settembre 98	40.456.990
	Arci Moncalieri	Ottobre 9	26.147.250
	Arci Novara	Ottobre 98	21.012.406
	Arci Pinerolo	Ottobre 98	14.161.000
	Arci Savigliano	Settembre 98	8.223.768
	Valle Susa	Settembre 98	41.078.030
	Verbania	Settembre 98	10.480.836
	Caritas Alba	Dicembre 9	43.733.453
	Caritas Aosta	Luglio 98	13.284.943
	Caritas Biella	Dicembre 98	42.000.000
	Caritas Cuneo	Dicembre 98	51.148.000
	Caritas Ivrea	Dicembre 98	27.878.000
	Caritas Novara	Dicembre 98	37.801.603
	Caritas Pinerolo	Dicembre 98	23.913.000
	Caritas Saluzzo	Dicembre 98	17.676.300
	Caritas Susa	Dicembre 98	5.500.000
	Caritas Torino	Dicembre 98	285.273.500
	Caritas Vercelli	Dicembre 98	22.508.200
	CENASCA-CISL Biella	Settembre 98	5.514.740
	CENASCA-CISL Cuneo	Dicembre 98	3.600.000
	CENASCA-CISL Ivrea	Dicembre 98	1.770.000
	CENASCA-CISL Novara	Giugno 98	9.582.952
	CENASCA-CISL Piemonte	Novembre 98	14.850.155
	CENASCA-CISL Pinerolo	Agosto 98	3.380.520
	CENASCA-CISL Torino	Settembre 98	14.745.400
	CENASCA-CISL Val Aosta	Agosto 98	10.816.290
	CENASCA-CISL Verbania	Agosto 98	5.130.840
	CENASCA-CISL Vercelli	Settembre 98	4.828.120
	LEGACOOP Piemonte	Settembre 98	240.661.000
Trento	Aism Rovereto	Dicembre 98	2.119.980
	Caritas Trento	Febbraio 99	34.044.000
	LEGACOOP Bolzano	Febbraio 99	6.221.000
	Salesiani	Dicembre 98	14.966.368
Udine	Caritas Gorizia	Dicembre 98	7.329.538
	CENASCA-CISL Gemona	Aprile 99	353.312
	LEGACOOP Friuli-V.G.	Marzo 99	52.000.000
Verona	CENASCA-CISL Verona	Dicembre 98	4.703.104
	Salesiani	Dicembre 98	63.481.530
	totale		5.411.751.928

Alle legittime attese da parte degli enti, l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha risposto l'8 marzo 1999, con un comunicato stampa, col quale si confermava di aver provveduto "alla emissione dei decreti per la diretta assegnazione ai funzionari delegati individuati presso ogni distretto, delle somme necessarie al pagamento di tutte le spese degli Enti per il quadrimestre gennaio-aprile 1999".

Dai dati forniti dall'Ufficio nazionale per il servizio civile, si evince la situazione degli ordini di accreditamento nei confronti dei Distretti per il periodo gennaio-aprile 1999 (analoghi dati sono stati forniti anche per i mesi di maggio e giugno 1999). Se allora si confrontano i dati risultanti dalla rilevazione a campione effettuata dalla Cnesc con quelli forniti dalla Presidenza del Consiglio, resta veramente difficile comprendere perché quelle somme non sono già dove dovrebbero essere, e cioè nelle mani di enti e obiettori.

**Ufficio nazionale per il servizio civile
Ordini di accreditamento
(gennaio-aprile 1999)**

N°	DISTRETTO	CODICE F/D	TITOLO	IMPORTO	DATA RAGIONERIA	DATA PRENOTAZ.
1	ANCONA	1203733001	- 24	L. 2.000.000.000	19/04/99	06/05/99
2	BARI	1203743001	21	L. 800.000.000	19/04/99	10/05/99
3	BOLOGNA	1203724001	23	L. 8.720.000.000	19/04/99	03/05/99
4	BRESCIA	1203713101	22	L. 3.760.000.000	19/04/99	03/05/99
5	CAGLIARI	1200552003	1	L. 440.000.000	29/03/99	12/04/99
6	CASERTA	1203742201	20	L. 680.000.000	19/04/99	10/05/99
7	CATANIA	1203751201	19	L. 1.200.000.000	19/04/99	06/05/99
8	CATANZARO	1203745001	18	L. 600.000.000	19/04/99	30/04/99
9	CHIETI	1203740001	17	L. 800.000.000	19/04/99	29/04/99
10	COMO	1203713201	15	L. 1.800.000.000	19/04/99	10/05/99
11	FIRENZE	1200531103	2	L. 4.800.000.000	29/03/99	12/04/99
12	GENOVA	1203714001	13	L. 2.200.000.000	19/04/99	10/05/99
13	LECCE	1203743301	14	L. 600.000.000	19/04/99	13/05/99
14	MILANO	1203713901	16	L. 4.400.000.000	19/04/99	14/05/99
15	NAPOLI	1200542503	4	L. 1.200.000.000	29/03/99	14/04/99
16	PADOVA	1200522103	3	L. 2.520.000.000	29/03/99	12/04/99
17	PALERMO	1200551503	7	L. 720.000.000	07/04/99	19/04/99
18	PERUGIA	1203732001	12	L. 800.000.000	19/04/99	07/05/99
19	ROMA	1200534805	5	L. 2.400.000.000	29/03/99	02/04/99
20	SALERNO	1203742401	8	L. 600.000.000	19/04/99	05/05/99
21	TORINO	1200511405	6	L. 4.000.000.000	29/03/99	22/04/99
22	TRENTO	1203721101	10	L. 1.360.000.000	19/04/99	06/05/99
23	UDINE	1203723201	11	L. 1.200.000.000	19/04/99	06/05/99
24	VERONA	1203722501	9	L. 1.600.000.000	19/04/99	06/05/99
TOTALE				L. 49.200.000.000		

Il servizio civile in Italia

dati e statistiche

POSTI IMPIEGO 1997-1999					
1997	novembr	50.015			
1998	novembr	57.620			
1999	maggio	65.579			
Fonte: elaborazione CNESC dati Levadife maggio 1999					

Distribuzione fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, dic. 98

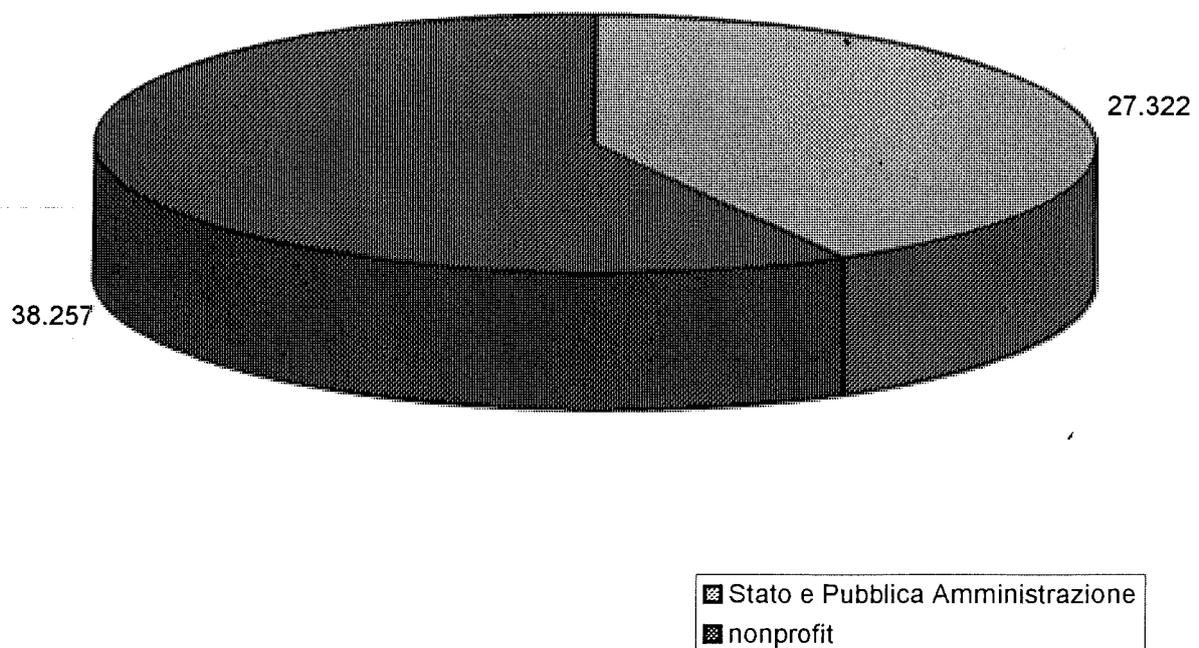


Tabella 1
Lo sviluppo degli enti convenzionati in Italia 1997-1999

Gli enti convenzionati	1997	1998	1999
Comuni	2.372	2.712	3.026
Regioni	1	1	2
Ministeri	2	4	7
Province	24	28	30
USL	181	180	176
Comunità Montane	35	40	45
Università	18	23	35
Enti di dimensione nazionale	22	26	26
CNESC	10	12	12
Enti di dimensione subregionale	1.181	1.294	1.479
	3.846	4.320	4.838
Il numero dei posti impiego	1997	1998	1999
Comuni	14.061	16.882	19.081
Regioni	10	26	39
Ministeri	2.112	2.717	3.109
Province	145	323	431
USL	2.981	3.306	3.706
Comunità Montane	156	174	203
Università	370	523	753
Enti di dimensione nazionale	7.299	7.933	9.695
CNESC	14.192	17.597	19.595
Enti di dimensione subregionale	8.689	8.139	8.967
	50.015	57.620	65.579

Tabella 2
Le convenzioni della Pubblica Amministrazione
mag-99

titolari convenzione	n. posti impiego
Comuni e Consorzi	19.081
USSL	3.672
Ministero Beni Culturali	2.180
Ministero Grazia e Giustizia	503
Ministero Pubblica Istruzione	195
Presidenza Cons. Ministri	191
Fondo Edifici di Culto-Min. Interno	40
	25.862
	65.579
	39,44

Tabella 3
Le convenzioni per grandi aggregati mag-99

	n. posti impiego	n.ro enti conv.
Comuni	19.081	3.026
Regioni	39	2
Ministeri	3.109	7
Province	431	30
USL	3.706	176
Comunità Montane	203	45
Università	753	35
Enti di dimensione nazionale	9.695	26
CNESC	19.595	12
Enti di dimensione subregionale	8.967	1.479
	65.579	

Tabella 3a
Distribuzione per Regioni

	n. posti impiego
Piemonte	6.537
Val d'Aosta	154
Liguria	2.304
Lombardia	12.522
Trentino Alto Adige	1.565
Veneto	5.501
Friuli Venezia Giulia	1.407
Emilia Romagna	9.804
Nord	39.794
Toscana	6.738
Marche	2.602
Umbria	1.043
Lazio	3.823
Abruzzo	1.086
Centro	15.292
Molise	269
Campania	3.125
Puglia	1.889
Basilicata	410
Calabria	1.311
Sud	7.004
Sicilia	2.818
Sardegna	671
Isole	3.489
totale	65.579

Tabella 4
Posti impiego: l'offerta della Pubblica Amministrazione
e del nonprofit in senso lato

	mag-99	nov-98
	n. posti impiego	
Stato e Pubblica Amministrazione	27.322	23.951
nonprofit	38.257	33.669
	65.579	57.620

Tabella 5
Rapporto domande di obiezione/offerta di posti impiego

anno	domande odc anno preced.	offerta posti	differenza
dati periodo gennaio dicembre 1997	47.824	50.015 -	2.191
dati periodo gennaio dicembre 1998	54.867	57.620 -	2.753
dati periodo gennaio maggio 1999 per offerta posti	71.043	65.579	5.464
incremento su 1997	7.043	7.605	
incremento su 1998	16.176	7.959	

Tabella 6		
Enti convenzionati over 100 obiettori (mag 99)		
Denominazione ente	n. posti impiego	
Caritas Italiana	4.979	
CRI	3.394	
Federsolidarietà	3.243	
Arci	3.093	
Anpas	2.199	
Ministero Beni Culturali	2.180	
Misericordie d'Italia	1.868	
Ispettorie Salesiane	922	
Anfass	874	
Legacoop	831	
UIC	814	
WWF	770	
Cenasca	604	
Compagnia delle Opere	598	
Ministero Grazia e Giustizia (2 conv.)	503	nota 3
Acli (Enaip+Patronato)	452	
Ass. It. Sclerosi Multipla	392	
Comune Catania	326	
Italia Nostra	278	
Centro Sportivo Italiano	283	
Ass. It. Ass. Spastici	225	
Comune Bologna	225	
Capodarco	209	
USL Latina	200	
Comune Ferrara	197	
USL Modena	195	
Ministero Pubblica Istruzione (2 conv.)	195	nota 1
Presidenza Cons. Ministri (2 conv.)	191	nota 2
Ass. Naz. Mutilati e Invalidi	174	
Papa Giovanni XXIII	171	
Ass. Naz. Privi di vista	170	
Lipu	168	
Università Bologna	160	
Anspi	157	
Don Orione	156	
Comune Reggio Emilia	156	
Croce Bianca Bolzano	153	
Comune Venezia	150	
UILDM	147	
USL 10 Firenze	130	
Consorzio Socio Sanitario Ravenna	128	
Istituto Don Calabria	123	
USL Ferrara	121	
Amici della Terra	114	
Orchestra Cantelli Milano	110	
Comune Roma	110	
Comune Pavia	103	

Diocesi Roma	103	
Provincia Salerno	100	
Comune Napoli	100	
Comune Firenze	100	
Comune Torino	100	
	33.444	51,00
totale nazionale	65.579	
(1) Accademie Belle Arti, Conservatori, Istituti d'arte		
(2) servizi tecnici naz.li		
servizio idrografico		
servizio naz.le dighe		
scuola Pubblica Amministrazione		
(3) Ufficio Servizio Minorile		
Dipart. Amminis. Penitenziaria		
Fonte: elaborazione CNESC dati Levadife maggio 1999		

Tabella 7		
Enti convenzionati over 100 obiettori		
raffronto novembre 1998-maggio 1999		
	nov-98	giu-99
Denominazione ente	n. posti	n. posti
	impiego	impiego
Caritas Italiana	4.978	4.979
CRI	2.355	3.394
Federsolidarietà	2.540	3.243
Arci	2.732	3.093
Anpas	2.200	2.199
Ministero Beni Culturali	2.143	2.180
Misericordie d'Italia	1.711	1.868
Ispettorie Salesiane	667	922
Anfass	805	874
Legacoop	537	831
UIC	748	814
WWF	769	770
Cenasca	578	604
Compagnia delle Opere	490	598
Ministero Grazia e Giustizia (2 conv.)	332	503
Acli (Enaip+Patronato)	481	452
Ass. It. Sclerosi Multipla	366	392
Comune Catania	-	326
Italia Nostra	277	278
Centro Sportivo Italiano	212	283
Ass. It. Ass. Spastici	196	225
Comune Bologna	75	225
Capodarco	209	209
USL Latina	200	200
Comune Ferrara	197	197
USL Modena	143	195
Ministero Pubblica Istruzione (2 conv.)	242	195
Presidenza Cons. Ministri	163	191
Ass. Naz. Mutilati e Invalidi	162	174
Papa Giovanni XXIII	167	171
Ass. Naz. Privi di vista	166	170
Lipu	170	168
Università Bologna	160	160
Anspi	152	157
Don Orione	111	156
Comune Reggio Emilia	156	156
Croce Bianca Bolzano	153	153
Comune Venezia	100	150
UILDM	119	147
USL 10 Firenze	130	130
Consorzio Socio Sanitario Ravenna	128	128
Istituto Don Calabria	110	123
USL Ferrara	121	121
Amici della Terra	61	114

Orchestra Cantelli Milano	110	110
Comune Roma	110	110
Comune Pavia	83	103
Diocesi Roma	67	103
Provincia Salerno	100	100
Comune Napoli	100	100
Comune Firenze	85	100
Comune Torino	100	100
	29.267	33.444
totale nazionale	57.620	65.579

TABELLA 8		
I primi 30 Comuni convenzionati		
	nov-98	mag-99
COMUNE	n. posti	
	impiego	
Catania	0	326
Bologna	75	225
Ferrara	197	197
Reggio Emilia	156	156
Venezia	100	150
Roma	110	110
Pavia	83	103
Napoli	100	100
Torino	100	100
Firenze	85	100
Modena	93	93
Parma	80	80
Carpi	76	76
Mantova	70	70
Bergamo	60	60
Sesto S. Giovanni	58	58
Milano	51	51
Brescia	48	48
Imola	48	48
Vicenza	40	47
Siena	45	45
Padova	42	42
Collegno	40	40
Foligno	40	40
Reggio Calabria	40	40
Salerno	40	40
Trento	40	40
Imperia	39	39
Trieste	36	36
Varese	36	36
Fonte: elaborazione CNESC dati Levadife maggio 1999		

Le prime 10 USL convenzionate		
	nov-98	mag-99
USL	n. posti	
	impiego	
Latina	200	200
Modena	195	195
Firenze	130	130
Ferrara	121	121
Reggio Emilia	94	94
USL 21 Mantova	0	80
USL 16 Padova	80	80
Az. Osped. C. Poma MN	75	75
USL 20 Verona	70	70
Az. Osped. MN	0	65

TABELLA 10		
Le prime 10 Università convenzionate		
	nov-98	mag-99
Università	n. posti	
	impiego	
Bologna	160	160
Politecnico Milano	0	81
Roma Tre	24	70
Torino	50	50
Padova	45	45
Perugia	30	30
Milano	30	30
Molise	11	28
Roma La Sapienza	24	24
Udine	0	20
Camerino	20	20
Lecce	20	20

TABELLA 11		
Le prime 5 Province		
	nov-98	mag-99
Province	n. posti	
	impiego	
Salerno	100	100
Parma	30	80
Isernia	10	30
Bari	21	21
Cagliari	20	20

TABELLA 12		
L'Amministrazione Centrale dello Stato		
	nov-98	mag-99
Amministrazione	n. posti	
Ministero Grazie e Giustizia	332	503
Fondo Edifici di Culto-Min. Inte	40	40

Tabella 14 CNESC/Universo enti convenzionati

mag-99

Denominazione ente	n. posti impiego	
Caritas Italiana	4.979	
Federsolidarietà	3.243	
ARCI	3.093	
Anpas	2.199	
CESC	1.832	1)
Ispettorie Salesiane	922	
Legacoop	831	
WWF	770	
Cenasca	604	
Acli (Enaip+Patronato)	452	
Ass. It. Sclerosi Multipla	392	
Italia Nostra	278	
	19.595	29,88
totale nazionale	65.579	

1) comprende 105 posti di Comuni, non comprende i Coordinamenti Regionali

Fonte: elaborazione CNESC dati Levadife maggio 1999

Tabella 14a CNESC/Universo enti convenzionati

mar-99

Denominazione ente	n. posti impiego
Caritas Italiana	4.978
Federsolidarietà	3.163
ARCI	3.013
Anpas	2.200
CESC	1.832
WWF	769
Ispettorie Salesiane	667
Cenasca	578
Legacoop	831
Acli (Enaip+Patronato)	481
Ass. It. Sclerosi Multipla	373
Italia Nostra	279
	19.164

Tabella 14b CNESC/Universo enti convenzionati

nov-98

Denominazione ente	n. posti impiego	
Caritas Italiana	4.978	
ARCI	2.732	
Federsolidarietà	2.540	
Anpas	2.200	
CESC	1.832	1)
WWF	769	
Ispettorie Salesiane	667	
Cenasca	578	
Legacoop	537	
Acli (Enaip+Patronato)	481	
Ass. It. Sclerosi Multipla	366	
Italia Nostra	277	
	17.957	31,16
totale nazionale	57.620	

1) comprende 105 posti di Comuni, non comprende i Coordinamenti Regionali

TABELLA 15 EVOLUZIONE CNESC

novembre 1997	14192
novembre 1998	17597
marzo 1999	19164
maggio 1999	19595

CNESC: CHI SIAMO

La Cnesc (Consulta Nazionale Enti Servizio Civile) è un'associazione che dal 1986 raccoglie alcuni dei maggiori Enti convenzionati col Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile ai sensi della legge 772/72 prima, e della legge 230/98 poi.

Tra i suoi scopi: la promozione culturale sui temi dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, la promozione dell'azione legislativa in ambito di servizio civile e obiezione di coscienza, la qualificazione del servizio degli obiettori, il rapporto con l'amministrazione pubblica.

Anche alla luce della nuova normativa, la Cnesc sta promuovendo la costituzione di Consulte Regionali.

Tra le altre attività, si segnala l'organizzazione della annuale Giornata Nazionale dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile che si è tenuta, sin dal 1991, il 15 dicembre.

Sono soci della Cnesc (luglio 1999): Acli, Aism, Anpas, Arci, Caritas Italiana, Cenasca-Cisl, Cesc, Federsolidarietà/Confcooperative, Ispettorie Salesiani, Italia Nostra, Legacoop, Wwf.

ACLI

Le ACLI sono impegnate ormai da parecchi anni nell'ambito del servizio civile. Gli enti che hanno stipulato specifiche convenzioni in merito sono l'**Enaip**, già dal 1974, ed il **Patronato Acli**, dal 1991.

Quadro organizzativo servizio civile Enaip e Patronato

Distribuzione geografica	n° sedi per regione	N° obiettori per regione
LAZIO	1 Patronato	2 Patronato
PIEMONTE	7 Patronato – 4 Enaip	25 Patronato – 35 Enaip
VALLE D'AOSTA	1 Patronato – 1 Enaip	1 Patronato – 2 Enaip
ABRUZZO	1 Patronato	3 Patronato
LOMBARDIA	8 Patronato – 17 Enaip	23 Patronato – 78 Enaip
TRENTINO ALTO ADIGE	2 Patronato – 2 Enaip	4 Patronato – 6 Enaip
F. V. GIULIA	2 Patronato – 2 Enaip	6 Patronato – 4 Enaip
VENETO	6 Patronato – 7 Enaip	21 Patronato – 22 Enaip
LIGURIA	5 Patronato – 6 Enaip	9 Patronato – 14 Enaip
E. ROMAGNA	6 Patronato – 9 Enaip	12 Patronato – 27 Enaip
TOSCANA	7 Patronato – 5 Enaip	17 Patronato – 8 Enaip
UMBRIA	2 Patronato – 2 Enaip	2 Patronato – 5 Enaip
PUGLIA	5 Patronato – 4 Enaip	18 Patronato – 11 Enaip
BASILICATA	2 Patronato – 1 Enaip	3 Patronato – 1 Enaip
CALABRIA	5 Patronato – 4 Enaip	11 Patronato – 13 Enaip
SICILIA	5 Patronato – 2 Enaip	21 Patronato – 2 Enaip
SARDEGNA	1 Patronato – 2 Enaip	9 Patronato – 4 Enaip
MARCHE	2 Patronato	4 Patronato
MOLISE	2 Patronato	3 Patronato
CAMPANIA	5 Patronato	14 Patronato
SEDE NAZIONALE		5 Patronato – 15 Enaip

In generale, i due enti che hanno stipulato convenzioni per il servizio civile operano su tutto il territorio nazionale con 145 sedi (77 del Patronato e 68 dell'Enaip) e 484 obiettori (237 del Patronato e 247 dell'Enaip).

Le attività svolte dagli obiettori nei due enti sono piuttosto variegate. Nell'Enaip gli obiettori sono impegnati in 3 aree di attività principali quali: 1) studio, progettazione e produzione di programmazioni didattiche; 2) sperimentazioni formative e di assistenza tecnica nel settore agricolo; 3) formazione professionale ed inserimento in attività lavorative di giovani in cerca di prima occupazione, di giovani portatori di handicaps e di soggetti in situazione di tossico dipendenza. Nel Patronato, invece, le attività prevalenti riguardano in generale l'assistenza e la promozione sociale dei soggetti in situazione di maggiore disagio.

AIMS

L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla nel 1986 ha stipulato una convenzione con la Direzione Generale Leva del Ministero della Difesa per l'assegnazione di obiettori di coscienza.

Nel corso degli anni, parallelamente allo sviluppo progressivo dei servizi di assistenza a sostegno delle persone con sclerosi multipla e patologie similari, l'impiego di obiettori di coscienza in Associazione è andato sempre più crescendo, passando dagli iniziali 28 obiettori sino agli attuali 389 distribuiti su 73 sedi periferiche. In particolare, dal giugno 1998 ad oggi, il numero di obiettori di coscienza in AISM si è incrementato di ulteriori 49 unità, e sono state attivate nuove 5 sedi di servizio (Alghero, Cosenza, Pescara, Siena, Teramo) segno del favore con cui l'Associazione ha accolto la legge di riforma quale strumento di progresso della comunità ed insostituibile occasione di impegno civile dei giovani.

I servizi di trasporto con mezzi attrezzati per persone disabili, l'assistenza domiciliare ed ospedaliera, l'organizzazione di momenti di aggregazione e di socializzazione a favore di persone con SM sparse su tutto il territorio nazionale, sono soltanto alcune delle attività che l'Associazione ha posto in essere quotidianamente su tutto il territorio nazionale nel corso di quest'ultimo anno ed in cui fondamentale è stato il contributo degli obiettori di coscienza.

L'assistenza alle persone con sclerosi multipla si è rilevata esperienza qualificante di crescita personale sia per gli obiettori di coscienza che per le persone con sclerosi multipla che hanno beneficiato dei servizi.

A livello organizzativo l'Associazione ha curato l'addestramento e la formazione di ciascun obiettore secondo le specificità dei singoli progetti di impiego.

Dal giugno 1998 l'AIMS ha aderito alla Consulta Nazionale Enti Servizio Civile.

ANPAS

L'A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) è un'associazione di volontariato a cui aderiscono 815 associazioni di Pubblica Assistenza distribuite su tutto il territorio italiano. Di queste 416 hanno, dal 1981, la convenzione per l'impiego degli obiettori di coscienza, che in totale sono 2.196.

Le attività che svolgono sono prevalentemente legate ai servizi sanitari, sociali, alla protezione civile e alla promozione del volontariato e dell'obiezione di coscienza.

La nostra associazione predispone dei corsi di formazione al servizio che devono essere frequentati prima di svolgere il servizio civile.

La gamma dei servizi che possono essere svolti dall'obiettore nelle Pubbliche Assistenze è vastissima, oltre a quelli "storici", già citati, si possono ricordare: le case d'accoglienza per extracomunitari, i centri estivi per anziani e bambini, il telesoccorso e la teleassistenza, gli interventi di protezione civile (come a Sarno o in Umbria), i progetti internazionali di accoglienza (bambini di Chernobyl, del Saharawi, profughi kosovari).

ARCI

- **Attività di proposta politica sui temi del servizio civile.**

Il 9 marzo 1999 viene presentato il “Manifesto Servizio Civile 2000” con il quale cinque associazioni nazionali (ARCI nuova associazione, UISP, Legambiente, Arciragazzi, ARCI Servizio Civile) presentano le loro proposte in materia di assetti futuri del servizio civile, di fronte al dibattito sul superamento della leva obbligatoria ed il superamento della dimensione giuridica dell’obiezione di coscienza al servizio militare.

- **Relazioni istituzionali**

L’ARCI indica nel Dott. Licio Palazzini il rappresentante nella Consulta Nazionale del Servizio Civile e nella Sig.ra Piera Frittelli la sostituta permanente.

- **Attività di sviluppo della convenzione con il Ministero della Difesa**

Nel periodo novembre 1998-maggio 1999 vengono presentate al Ministero richieste per 361 nuovi posti impiego per obiettori, pari al 12% di incremento. La gran parte di queste nuove offerte di servizio civile sono nelle Regioni meridionali, per venire incontro alle gravi necessità sociali e all’incremento di domande di obiezione dei giovani meridionali.

- **Attività formativa**

Continuano i corsi di formazione ai diritti e ai doveri per tutti gli obiettori che vengono assegnati alle sedi periferiche ARCI. Nel primo semestre sono stati coinvolti circa 1800 obiettori. Iniziano i primi “corsi del 5° mese”, cioè incontri con gli obiettori per verificare l’andamento del servizio, la crescita personale, l’attuazione degli obiettivi.

A Torino, al salone del libro viene presentato il libro “La sfida della cittadinanza”, Manuale per la formazione al servizio civile, scritto da Danilo Conte, capostaff dei formatori di ARCI Servizio Civile.

Con il mese di giugno lo staff dei formatori completa la fase di ampliamento a 14 unità.

- **Attività internazionali**

Dal 22 al 28 febbraio una rappresentanza di ARCI Servizio Civile partecipa al seminario europeo di Strasburgo sulla formazione alla prevenzione dei conflitti.

Dal 13 al 15 maggio una delegazione di ARCI Servizio Civile, composta anche da obiettori in servizio, partecipa all’iniziativa europea di commemorazione dell’assassinio di obiettori di coscienza nel campo di concentramento di Buchenwald e ad un seminario sulla riabilitazione dei disertori tedeschi.

- **Attività istituzionale interna.**

Il 22-23 aprile si tiene a Roma la IX Assemblea Nazionale di ARCI Servizio Civile, nel corso della quale vengono presentati i risultati di due sondaggi nazionali sull’atteggiamento dei giovani rispetto la leva obbligatoria, le aspettative e le valutazioni dopo il periodo di servizio civile, le opinioni sul futuro del servizio civile.

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per l'animazione della comunità cristiana alla testimonianza della carità. E' stata voluta nel 1971 dal Papa Paolo VI.

Da sempre convinta, alla luce dell'ispirazione evangelica e della dottrina sociale della Chiesa, dell'inscindibile legame tra la carità e la giustizia e tra queste e la pace, la Caritas Italiana opera anche nel campo dell'educazione e dell'animazione alla pace.

In questo contesto, la Caritas Italiana ha stipulato nel 1977 una convenzione col Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile.

Attualmente, la convenzione prevede 5.000 posti, distribuiti in 196 Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale. In questi anni, oltre 50.000 obiettori hanno svolto il servizio civile in Caritas.

Caratteristiche fondamentali dell'esperienza che la Caritas propone ai giovani obiettori che scelgono il servizio civile sono: il servizio diretto alle persone più bisognose, la formazione, l'animazione e informazione sui temi della pace e della nonviolenza, la vita comunitaria.

A livello diocesano, l'obiettore viene inserito in un progetto di servizio presso un "centro operativo", che costituisce la sede effettiva di servizio all'interno della più ampia programmazione degli interventi sul territorio che la Caritas gestisce o coordina.

Particolare importanza ha assunto l'impegno della Caritas Italiana negli ultimi anni per assicurare un'adeguata formazione e aggiornamento per i responsabili diocesani del servizio civile e per i formatori degli obiettori: nel 1993 è stata creata una Scuola nazionale di formazione, che ben presto ha abbracciato le più generali tematiche formative in ordine alla pace e alla mondialità.

Negli ultimissimi tempi, infine, si stanno avviando progetti per l'impiego di obiettori in servizio civile all'estero.

CENASCA-CISL

Il CENASCA (Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione e Autogestione), Ente collaterale della CISL, è convenzionato con il Ministero della Difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza dal 1985. E', inoltre socio fondatore della CNESC, Consulta Nazionale Enti per il Servizio Civile.

Il CENASCA CISL riguardo al servizio civile è articolato su tre livelli: Nazionale, Regionale, Territoriale. Ad ognuno di questi livelli esistono sedi, pari attualmente a 113 (l'unica regione a non avere sedi abilitate è la Basilicata), che sono abilitate ad impiegare obiettori di coscienza e devono quindi svolgere tutte le pratiche riguardanti la gestione quotidiana del servizio civile.

Il CENASCA Nazionale è l'unico intestatario della convenzione col Ministero della Difesa e mantiene i rapporti con questo, con le strutture periferiche e con altri enti che utilizzano obiettori di coscienza.

Il CENASCA CISL opera nell'area vocazionale dell'assistenza e dell'istruzione e, per meglio rispondere all'esigenza di valorizzare i contenuti etici e culturali dell'obiezione di coscienza, ha individuato alcuni settori specifici di intervento quali: la Solidarietà Sociale, la Job Creation, la Tutela Ambientale e, da ultimo, il nuovo settore della Promozione Culturale, intesa come valorizzazione del patrimonio storico e culturale della CISL (archivi storici, biblioteche, emeroteche, fondazioni), un serie di documenti rari e materiali inediti che raccontano la storia delle lotte sindacali per la conquista di diritti civili. L'obiettivo è rendere questo patrimonio più accessibile al pubblico, a studiosi, ricercatori e giovani universitari.

In seguito all'approvazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza (L. 230/98) la capacità operativa globale della convenzione è passata da circa 400 a circa 600 obiettori. Un'intensa azione di promozione, inoltre, in particolare del Mezzogiorno, ha portato all'entrata in convenzione di alcune sedi (Reggio Calabria, Vibo Valentia, Rossano Calabro, Castrovillari, Nuoro, Olbia, Bari etc.) in passato restie ad intraprendere questa importante esperienza.

Infine, è in corso uno sforzo organizzativo di non poco conto per quanto concerne il tema della formazione, aspetto su cui il CENASCA CISL punterà molto in futuro per un servizio civile qualitativamente migliore.

FEDERSOLIDARIETA'/CONFCOOPERATIVE

La convenzione tra Ministero della Difesa e CONFCOOPERATIVE, n. 704, per la gestione di obiettori di coscienza, è stata firmata il 6 maggio 1985.

La gestione della convenzione è stata affidata, nel 1991, da CONFCOOPERATIVE a FEDERSOLIDARIETA', Federazione Nazionale delle cooperative sociali che aderiscono a CONFCOOPERATIVE.

Il Piano di Impiego 1999 prevede:

- Una capacità operativa globale di **3126** posti, di cui 1237 con vitto e alloggio e 1889 senza alloggio (ma con vitto). Geograficamente i posti sono così ripartiti: 2292 al Nord, 545 al Centro, 143 al Sud e 146 nelle Isole.
- **80** sedi territoriali di assegnazione, di cui 46 Consorzi sociali e 34 Unioni provinciali, interprovinciali e regionali. La media dei posti disponibili per sede è di 39,1, con un minimo di 4 e un massimo di 200. Geograficamente le sedi sono così ripartite: 45 al Nord, 20 al Centro, 7 al Sud e 8 nelle Isole.
- **1429** Centri Operativi.
- Gli obiettori in servizio sono **2590** (al 30/06/1999).

Attività degli odc/caratteristiche del servizio:

Gli obiettori prestano servizio nelle cooperative sociali di tipo A, ovvero in servizi socio-sanitari ed educativi - nei settori anziani, minori, handicap, malattia mentale, tossicodipendenti, immigrati, disagio adulto e altro ancora -, o di tipo B, ovvero in attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le attività che svolgono gli obiettori sono inserite a pieno titolo negli scopi della cooperativa, integrate a quelle delle diverse figure che vi operano.

Gli obiettori quindi, pur partecipando pienamente alla produzione di beni o servizi della cooperativa, non sono risorse sostitutive di quelle normalmente necessarie al sistema produttivo, ma rappresentano un contributo alla qualità del prodotto sociale e delle relazioni interpersonali.

Nel corso del 1998/99 sono stati realizzati, dalla Sede Nazionale:

- Seminario formativo residenziale di due giorni: "Il ruolo del responsabile del SC nella Sede di assegnazione", rivolto a tutti i responsabili del Servizio Civile presso le sedi di assegnazione, in tre edizioni;
- Seminario formativo residenziale di due giorni: "La formazione nel Servizio Civile", rivolto a tutti i responsabili del Servizio Civile presso le sedi di assegnazione;
- Percorso formativo annuale volto alla costituzione di Operatori di Sviluppo del Servizio Civile, in previsione del decentramento organizzativo del Servizio Civile di Federsolidarietà;
- Elaborazione partecipata della Carta del Servizio Civile di Federsolidarietà, documento di riferimento e autoregolamentazione del Servizio Civile nelle cooperative Federsolidarietà.

ISPETTORIE DEI SALESIANI

La federazione SCS/CNOS (Servizi Civili e Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane) raccoglie e coordina a livello nazionale tutti i centri (Ispettorie) salesiani convenzionati con il ministero della Difesa per l'accoglienza degli obiettori di coscienza ed il servizio civile. Le ispettorie convenzionate sono 11, distribuite su tutto il territorio nazionale, ed impiegano 718 obiettori, di cui la maggioranza attualmente in servizio. Le convenzioni sono state stipulate in epoche diverse, la maggior parte nel decennio 1977 al 1987.

L'attività di questi centri è di tipo prevalentemente educativo e quindi gli stessi obiettori sono impiegati in attività di supporto a quelle educative del personale dell'ente.

Alcuni sono impiegati in attività di supporto alla **scuola**, come l'organizzazione di attività parascolastiche ed extradidattiche, oppure in attività di sostegno e di recupero per i meno dotati, o a volte in corsi di alfabetizzazione per extracomunitari.

Altri sono impegnati a sostegno delle attività degli **oratori**, centri giovanili, centri di aggregazione, centri diurni: in questi centri l'attività è prevalentemente orientata in senso ricreativo e sportivo, ma sempre con finalità educative e con integrazioni formative soprattutto in attività di gruppo o in progetti individuali.

Infine altri sono impegnati in attività che combattono direttamente le forme di **disagio** più estremo: essi accompagnano l'attività di educatori professionali impegnati in comunità di accoglienza per minori, per tossicodipendenti, etilisti, malati terminali, oppure in comunità impegnate nell'accoglienza agli stranieri o con operatori di strada.

A questa attività gli obiettori vengono **preparati** con cura, sia prima che durante il loro servizio. E' particolare cura e vanto delle opere salesiane fare sì che i 10 mesi di esperienza di servizio civile costituiscano un periodo di formazione anche per l'obiettore, aiutandolo a fare una scelta di servizio e di pace per tutta la vita e a valutare con consapevolezza quale sarà il modo migliore di impiegare la propria vita .

ITALIA NOSTRA

- anno di stipula della convenzione = 1977
- capacità operativa globale = 278 OC (da alcuni mesi in attesa dell'accoglimento di richieste di ampliamento e di inserimento di nuove sedi per complessivi 25 OC)
- sedi operanti = 87
 - delle quali 49 al nord
 - 19 al centro
 - 19 al sud – isole
- attività di impiego = assistenza e collaborazione attiva a iniziative diverse nell'ambito degli interventi per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale – e cioè denunce di degrado ambientale urbano ed extraurbano; difesa di monumenti antichi e di singole opere d'arte; corretta attuazione di piani regolatori e piani paesistici; formulazione di proposte di legge nel settore urbanistico, naturalistico, ecc.; organizzazione di convegni, mostre, conferenze stampa, comunicati, rilevamento di dati statistici nel territorio; gestione di aree naturali a servizio del pubblico; ecc. – nonché a quelle più strettamente legate alla vita associativa di ciascuna sede quali: biblioteca, gite sociali, visite guidate, contatti con enti pubblici e privati, scuole, “sportelli verdi”, campagne sociali, ecc.

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

Fondata nel 1886, Legacoop, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane.

Legacoop opera per promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, dei rapporti economici e solidaristici delle cooperative aderenti, e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni e in tutti i settori produttivi.

Sono presenti in settori come il socio-sanitario, la distribuzione commerciale, le costruzioni, l'agro-ittico-alimentare, i servizi, le attività manifatturiere.

Le cooperative aderenti a Legacoop hanno anche dato vita ad importanti società operanti nei settori assicurativo, finanziario e creditizio.

Legacoop svolge funzioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo ed è competente ad esercitare la vigilanza sulle cooperative aderenti; garantisce il coordinamento e l'indirizzo delle strategie e delle politiche; stabilisce e gestisce i rapporti con il governo, i due rami del parlamento, i ministeri, e le commissioni parlamentari competenti, le forze politiche, economiche e sociali.

Spetta alla Legacoop il compito di predisporre interventi legislativi di interesse cooperativo, d'intesa con le rappresentanze settoriali e territoriali, e di assumere le iniziative necessarie alla loro approvazione.

A Legacoop fanno capo le relazioni internazionali del movimento cooperativo aderente, i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea e la gestione delle relazioni industriali della cooperazione, anche con funzioni di assistenza ai vari settori.

La struttura associativa di Legacoop si articola in Associazioni di Settore, che organizzano le cooperative in relazione ai diversi settori di attività, e in Legacoop Regionali e Provinciali, che curano la dimensione territoriale.

Legacoop aderisce all'ACI, Alleanza Cooperativa Internazionale.

Legacoop è titolare fin dal 6 maggio 1985 di convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile.

Attualmente sono impegnati 847 obiettori in attività socio-assistenziali suddivisi per 32 sedi periferiche.